



**Il tempo decorre e fugge.**

**L'abitudine fa che ci "addormentiamo" e tendiamo a non rendercene conto.**

*Ci sembra, che, ieri, sia come oggi, o piuttosto, ci sembra che, oggi, sia come ieri.*

*Ma ci si illude e non si dice come dovremmo dire: oggi è oggi, e non è come ieri.*

*I nostri giorni sono diversi gli uni dagli altri.*

*E qualche volta ce ne accorgiamo.*

*Per esempio, il giorno, in cui mi sono innamorato, è diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio, il giorno, in cui è morto mio padre o è morta mia madre, è certamente un giorno diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio, il giorno, in cui mi sono laureato è diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio, il giorno, in cui sono stato assunto in un lavoro o in un impiego è diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio il giorno, in cui, ho litigato con qualcuno, o, peggio, il giorno in cui ho litigato con il coniuge è un giorno diverso, e tanto, da "ieri" ed diverso per la sua tristezza mortale: difatti qualcuno si è ucciso.*

*Per esempio, il giorno, in cui ho conosciuto il Signore in una esperienza di gioia esaltante e sconosciuta, è un giorno diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio, il giorno, in cui colui da cui spero di essere amato mi ha capito, è un giorno diverso, e tanto, da "ieri."*

*Per esempio, il giorno, in cui ho capito che faccio male, e che non debbo fare il male, è un giorno diverso, e tanto, da "ieri."*

Il tempo, il nostro tempo, oggi, scorre e decorre, e sembra, nel “suo oggi” essere come era, per me, l’ “ieri.

**Ma non è così.**

Oggi, è oggi, e non è “ieri”.

Oggi sarà un giorno come ieri, ma sarà un giorno caratterizzato da eventi e da accadimenti, che, al mattino ignorerò, e di cui, a sera, me ne dovrò rendere conto.

**Tempi nuovi, annunci nuovi, programmi nuovi, vita nuova.**

**Vita nuova e richiamo nuovo a salire il trentesimo scalino della nostra scala di formazione di vita spirituale.**



1° Ecco l’annuncio della nuova “Antifona”:

**“Non abbandonarmi, Signore mio Dio,  
da me non star lontano;  
vieni presto in mio aiuto,  
Signore, mia salvezza.”**

2° Prima di approfondire il nuovo messaggio, mi voglio fermare un momento, **per consolidare i grandi principi di vita spirituale**, già *acquisiti nei percorsi di questo anno liturgico*, e li raccolgo riassumendoli in questi termini:

**I° Dio, mio Gran Padre Celeste, con Gesù, mio Signore, e con il Vostro Divino Spirito: quanto mi amate: prima mia certezza: io sono amato e sono amato infinitamente, perchè sono amato da Voi, carissime divine Persone.**

**II° Dio, mio Gran Padre Celeste, con Gesù, mio Signore, e con il Vostro Divino Spirito: Tu vuoi perdonarmi sempre e tutto. Credo e grazie !**

**III° Dio mio Gran Padre Celeste, con Gesù, mio Signore, e con il Vostro Divino Spirito: Tu vuoi esaudirmi ora, e sempre, e fino a darmi quella vita eterna, che Tu mi hai promesso, e che, io, ti chiedo, per me, e per tutti, che io Ti chiedo, prima di tutto, ed al di sopra di tutto.**

**IV° Dio mio Gran Padre Celeste, con Gesù, mio Signore, e con il Vostro Divino Spirito: Tu vuoi aiutarmi a mettere indietro tutte le mie volontà, per fare le Tue splendide Volontà, che sono le sole buone e che sono splendidamente buone !**

**V° Dio mio Gran Padre Celeste, con Gesù, mio Signore, e con il Vostro Divino Spirito: Tu vuoi, che io intrattenga con Te un rapporto gustoso, che tu rendi a me possibile: tu mi doni il dono della preghiera, e della preghiera affettiva. "Venite e vedete quanto è buono il Signore: venite e gustate quanto è buono il Signore". Grazie o mio Signore e mio Dio !**

**VI° Tu mio Dio, mi assicuri la vita eterna e mi chiedi di credere, ed io ti dico: io credo !**

**3° Ora, in questa settimana, mi inviti a pregarti di "non abbandonarmi...". E' importante, che io senta di avere assolutamente bisogno di Dio e della vicinanza di Dio.**

**Ma, debbo domandarmi: credo, io, che Dio mi sia vicino?**

**Ma mi domando: sento, io, la vicinanza di Dio ?**

**Ho gustato, io, la vicinanza e l'abbraccio di Dio ?**

**Ho, io, gustato la devozione affettiva nel mio pregare Dio ?**

**E, se le ho provate, mi sono, io, esercitato a "tornare" a quei gusti, che sono proprio il tesoro, stupendo, della devozione ?**

**4° Io debbo sapere, che Dio è l' "Altissimo".**

**Nella Sua assoluta trascendenza Dio è al disopra di tutti.**

**Dio, quindi è, anche, lontanissimo dall'essere di ogni sua**

**creatura.**

Quindi, Dio è, anche lontano da me, e non solo per distanza fisica, ma *per trascendenza di natura.*

Lui è increato, io sono creato.

Lui è "da sé", io sono "da Lui", e sono *dipendente da Lui, e sono creato da Lui.*

Lui è eterno, io sono temporale.

Lui é immortale, io sono mortale.

Lui è Onnisciente, io sono molto limitato, e condizionato nelle mie conoscenze.

Ed, allora, mi domando: *Ma, se Dio mi sovrasta all'infinito, e deve essere riconosciuto come l'Altissimo, come potrà da me essere ritenuto vicino ?*

5° Ad un siffatto problema, così chiaramente posto, dobbiamo dare una risposta *anche altrettanto chiara.*

E dobbiamo e possiamo darla.

Proviamo ad esprimerla nei seguenti termini.

*Innanzitutto, dobbiamo confermare, che, la assoluta trascendenza di Dio è un dato assolutamente certo.*

Nessun mio bisogno o interesse, comunque necessario, può indurmi *a non affermare la trascendenza assoluta di Dio.*

La trascendenza di Dio *non deve, e non può assolutamente, essere né negata, né minimizzata, nella mia considerazione dei fatti.*

E da questo riconoscimento obbiettivo, deve corrispondere un atteggiamento di "adorazione" e di "sottomissione" di reale ubbidienza, *riguardo alle Volontà divine espresse nei Comandamenti, ma, deve, anche, corrispondere, una sottomissione di rapporto affettivo valorizzante.*

*"Dio mio, Dio mio, quanto sei grande !": grida Israele nella preghiera dei Salmi.*

*"Dio mio, quanto sei Grande !": debbo imparare io a gridare nella mia preghiera del cuore.*

6° E la trascendenza di Dio *va riconosciuta sul piano della realtà del Suo Essere.*

E' sul piano del nostro "essere", *che, Dio ed io, siamo totalmente lontani: Dio é l'Altissimo, come, io, non lo sono, e come, io,*

***non lo potrei mai essere.***

7° Ma il rapporto tra Dio e noi, non è, e non si riduce, soltanto, *sul piano* dei rispettivi esseri, quindi, ***quello della trascendenza di Dio, non è l'unico rapporto*** tra Dio e l' uomo.

Dio ha con me, ***anche, un altro rapporto:*** per esempio, ***restando sul piano*** dei fatti esistenziali, debbo riflettere *sul mio essere, e sul mio essere in vita.*

Debbo dire, che, ***se, io esisto, lo é, perché, Dio, mi ha creato e mi conserva in vita ed in esistenza.***

L'atto creativo, che Dio pone, è un atto tale, che, certamente, pone sul piano degli esseri e nelle relazioni tra gli esseri, un contatto con gli altri.

***Se, creandomi, Dio, opera in me, e costituisce e conserva nella esistenza il mio stesso essere; vuol dire , che, Dio, mi è tanto vicino, da essere in me.***

8° Dio opera in me, Dio opera in te, e Dio opera in tutti.

***Ma nessuno può operare, se creato, se non è attivato da Dio.***

***Quindi, Dio deve essere presente, lì, dove qualche creatura, nel creato, opera: Dio deve essere presente, lì, dove le creature operano.***

***Pensiamo: io cammino.***

***Ma, io, non potrei camminare, se, Dio, non fosse con me.***

***Dio, quindi, è dappertutto, perché, dappertutto, ci sono creature, che sono state create, che sono conservate in vita, e che operano.***

***Per tutto questo, dunque, Dio deve essere, dappertutto, e deve essere presente, e questo accade da sempre, e, cioè, da quando esiste ogni creatura esistente.***

9° Dopo queste cose, che abbiamo detto, potremo mai pensare, che, Dio, pur essendo l'Altissimo, ***non possa, poi, essere, anche, a me e a te vicino, e a tutti, vicinissimo*** ?

Ma dai fatti suddetti abbiamo rivelati dati obbiettivi e reali, ***per i quali, Dio, che, per la Sua stessa natura è l'Altissimo, e, quindi, lontanissimo da noi;*** poi, in quanto Creatore, deve essere alla creatura ***vicino, anzi vicinissimo***

10° Ora. con queste consapevolezza, chiaramente *viste* ed “*elaborate*”, in qualche appropriato approfondimento, come stiamo facendo, dico le parole dell’ “Antifona: **“Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non star lontano...”**”.

**Ora io so molto bene, che Dio già mi è vicino.**

Anzi io so, che *non ci sono soltanto io, quando faccio qualcosa.*

Perché, *se ci fossi soltanto io, tutto quello, che tentassi di fare, resterebbe senza esistenza, e, quindi, resterebbe senza effetto.*

Quando faccio qualcosa, nella realtà *faccio essere qualcosa, e per fare essere qualcosa*, comprendo bene, che, per fare questo, ci vuole proprio il Creatore: e so, molto bene, **che, io, non sono un “creatore”**.

Allora, **se io opero, e faccio qualcosa, che prima non c’era, e quella cosa, poi, c’è, comprendo bene, che, quello, che ho fatto, non l’ho fatto da solo, perché il “Creatore” ha operato.**

11° Chiedo, **che Dio “non mi abbandoni”, e, chiedo, che Dio, “non stia lontano da me”**.

Lo chiedo, ma *non come lo chiede qualcuno, che suppone di fare, queste richieste, ad un Dio, che, Lui non sa, se sia a Lui vicino, e, forse, fa quelle richieste, pensando, che Dio sia da lui lontano.*

Dopo quello, che abbiamo detto, chi dice quelle parole, che l’ “Antifona” suggerisce, **dice quelle parole, con assoluta fiducia, perché sa, che quelle parole, le dice, sapendo bene, di non essere abbandonato, e sa di dirle, ad un Dio, che non può stare lontano: sa di dire quelle parole ad un Dio, che già sta con lui, e che è a lui vicino.**

12° Queste splendide certezze, consolidate nelle consapevolezza, **di chi si arricchisce dentro se stesso**, con le dovute riflessioni e mediazioni: *chi si interiorizza nel modo appena detto, vive una realtà, e vive delle consapevolezza assolutamente vere e certe, non influenzate dai gridi della piazza, che, poi, sono, e risultano, tanto conturbanti: in modo, da non realizzarsi, nella sua persona, come una “piazza” aperta a tutti gli avventori, come, oggi, si verifica in un gran numero di persone.*

Chi si interiorizza **nel modo su detto, vive una realtà, e vive delle consapevolezza non influenzate dai gridi della piazza, ma si ritrova,**

invece, con una capacità di comprendere e di fare valutazioni tali, che, al di là di tante tristissime frustrazioni, personali e di “gruppo”, aprano alla sicurezza, **che Dio non solo sia reale e realissimo**, ma che Dio tenga saldamente nelle Sue mani *la storia e gli eventi*.

**Chi si interiorizza in tal modo su detto**, vive *una realtà, e vive delle consapevolezza, non influenzate dai gridi della piazza, si ritrova con una capacità di comprendere e di fare valutazioni tali, che incentivino a gusti spirituali dolcissimi*.

13° *”Venite e vedete: gustate quanto è buono il Signore !”*

La Sacra Scrittura *non finisce di sorprenderci, e tanto !*

Qui, la Sacra Scrittura ci fornisce, *come di soppiatto, un principio di insospettata ed alta pedagogia, che, poi, risulta estraneo, a tutta la pedagogia dei nostri Atenei, anche considerati a livelli mondiali*.

*“Venite e gustate ...!”*

Il nostro Dio e Signore **non manca alle “Sue Premesse”, e certamente, non manca alle “nostre attese”**.

Il nostro Dio di è fatto l’ “Emanuele”: cioè, il nostro Dio è, e si è fatto il “Dio con noi”.

*E il nostro Dio si è fatto il “Dio con noi”, mediante una decisione della Santissima Trinità: **il nostro Dio si è fatto il “Dio con noi”** mediante la “Incarnazione” di Dio stesso, il che è avvenuto nella Persona del Figlio Eterno ed Unigenito di Dio Padre: il che è avvenuto nell’Uomo, che fu Figlio di Maria di Nazareth; Gesù, nato attraverso Maria.*

Con la “Incarnazione” operata, da Dio: la Santissima Trinità, che ha realizzato il Suo Progetto di Salvezza, lo ha fatto nella nostra terra, e lo ha fatto *in un preciso luogo geografico della nostra terra, e lo ha realizzato in un momento preciso del nostro tempo*.

Per questo evento, Dio, *il nostro Dio, quello vero ed unico, è entrato, Lui stesso, nella nostra storia, ed è entrato, Lui stesso, nelle nostre faccende terrene, cioè, come diciamo noi, il Cielo ha toccato la nostra terra ed ha illuminato il nostro tempo: “Terra nostra e tempo nostro”, che si sono “oscurati”: che si erano fatti tanto “bui”, a causa dell’ “oscurarsi” e dell’ “abbuiarsi” della coscienza personale di ciascun uomo e degli uomini tutti; Uomini ed Umane Generazioni, che si sono “oscurati”, e si sono “oscurate”, nella coscienza delle loro stesse culture.*

14° La storia degli uomini, grazie alla Incarnazione, ha visto la “Luce” Dio, radiarsi dagli orizzonti della nostra realtà, totale, personale e collettiva.

E, noi, siamo partecipi di questa “Realtà divina”, che è divenuta, a tutti gli effetti, una realtà umana.

Ora, nei fulgori splendidi, di quella “Luce” noi possiamo vedere e vediamo; e quella splendida “Luce” è divenuta, ora, nostra “Luce”. “Luce”, che ci fu data, e che ci è data, a scopo di rendere “illuminata” la nostra stessa coscienza e le nostre stesse consapevolezze.

Certo la “Luce, di cui parliamo, è destinata *ad irrompere fuori dal privato* della nostra intima coscienza.

La coscienza *deve motivare l’ azione*: e l’ azione *deve muovere*, *attraverso la sua valenza sociale*, l’altro uomo; la coscienza *deve muovere* gli altri uomini; la coscienza *deve muovere gli uomini*, che possono incontrarmi, e che possono vedermi e, *mediante umane mediazioni*, *deve giungere a muovere tutto il Mondo*.

E’ proprio vero, che “*il lievito deve fermentare tutta la massa*”.

15° “*Venite e vedete : gustate quanto è buono il Signore !*” ,

Ora il problema, è che debbo ricevere il dono di gustare il Signore, che è buono e perché il Signore è buono.

E’ molto importante *gustare quanto buono è il Signore*.

Noi, ci siamo “*affacciati*” *pericolosamente* su alcuni aspetti della volontà di Dio, per i quali Dio, può farci paura. E ci farà paura *se non crediamo debitamente in Lui*: aspetti della volontà di Dio, che ci possono fare *prevenuti*, e ci possono mettere in difficoltà verso Dio, *proprio sotto l’aspetto della Sua adorabile Bontà*.

Noi sappiamo, con assoluta certezza, che Dio è “Buono”, e noi *dobbiamo confidare saldamente nella Sua Bontà*, *e lo dobbiamo fare per la nostra salvezza, e per la salvezza di tutto il Genere umano e per la salvezza di tutto il mondo*.

Per questo, *dobbiamo porci fuori da ogni diffidenza* verso Dio, e *dobbiamo dimorare* nella infinita e sublime Bontà di Dio, e *dobbiamo gustare la sua dolcezza infinita*.

Chiediamo con fervore, che, Dio stesso, *ci faccia gustare la infinita dolcezza del “suo amore”*.



16° E'una grande Grazia essere ammessi, dalla divina Misericordia, a gustare *la dolcezza dell'amore*, che Dio effonde.

Ad ognuno Dio dà di gustare il Suo amore.

E'importante raccogliere, con la stima e con l' apprezzamento dovuto, *quel gusto*, anche sensibile, dell' amore, con cui amiamo Dio: amore nostro, che risponde a quell'altro gusto, *tanto delizioso* dell' "Amore", con cui Dio ci ama.

Ognuno deve, umilmente e con gratitudine, raccogliere *tante esperienze di gusti deliziosi*, da Dio donati, nel decorso della sua vita, e conservarne una viva memoria.

Questi ricordi dei gusti spirituali vissuti, **fanno molto bella la vita vissuta e la vita da vivere**, ed appartengono al proprio personale patrimonio culturale.

Io ricordo, che mentre riflettevo sulla mia chiamata alla vita religiosa, guardavo spesso una immagine di Gesù, **che portando la croce, mi guardava e diceva: "vieni e seguimi."**

Era una immagine dipinta sul frontespizio di un libro, che illustrava la vocazione, **come chiamata di Dio**.

Ma, mentre la immagine mi piaceva, nella mia sensibilità interiore si effondeva *un gusto molto preciso*, che incentivava, in me, una preghiera umile, ardente, che mi confermava nel desiderio vocazionale, e mi dava "coraggio": e quel coraggio mi faceva *vedere facilmente superabile ogni difficoltà*, che mi si presentava, nell' attuare la "sequela" della vocazione.

Oggi, a distanza di tanti anni, vedo bene e *con molta chiarezza*, che quei gusti interiori, che sentivo nella mia umana e giovanile sensibilità, erano un dono grande di Dio, che, in quel modo mi dava *di gustare il Suo Amore*.

Ricordo, che io distinguevo, molto chiaramente, quelle *attrazioni misteriose ed impegnative*, che, nel loro complesso, erano, anche, irresistibili.

E debbo aggiungere, che, quando passavo per la Chiesa, **sentivo, che dovevo entrarvi**, perché, *quello dei gusti spiritualmente sensibili*, tornavano a farsi sentire, e, quel gusto sopravveniva come un' onda, e si faceva *tanto più vivo e tanto più forte*, da incentivare una efficace preghiera *di richiesta di aiuti*, per corrispondere alla grazia vocazionale, che *si andava aprendo una strada* dentro di me.

Spesso, io ritorno, col cuore, a quei giorni, **e ne comprendo**

il dono di grazia ricevuto, e ringrazio, *con viva onda di rinnovata "consolazione"*.

17° Quando penso *a quei gusti*, quando penso *a quelle attrazioni*, quando penso *a quel coraggio*, quando penso *a quelle preghiere*, io mi rendo conto, che, Dio, mi ha preso per mano, e mi ha condotto *in luoghi deliziosi*, e dico: mi hai condotto secondo il tuo grande Amore e la Tua infinita Misericordia.

E penso al dono del coraggio.

8° Certamente, nel mio e nel nostro vivere, *non ci sono, soltanto, sensibilità gioiose e positive*, ma, altre ben diverse sensibilità *conturbanti e disorientanti* si alternavano, con quelle sensibilità *positive*.

*Ad attrazioni celesti, si alternavano attrazioni terrestri.*

Si alternavano dico, ma, debbo dire, anche, si alternano.

*Così per me, e, credo, così per te; e così per tutto il Genere umano.*

Io sono *partecipe* di una Provvidenza di Amore da parte di Dio: e sono *partecipe* di *una salvezza, che certamente è, e sarà, una salvezza mia personale, ma sarà sempre una salvezza, che verrà a me, ma derivando da una salvezza universale.*

Dalla *salvezza universale* deriva la *salvezza particolare*: la *salvezza particolare mia*, la *particolare salvezza tua*, e la *salvezza particolare di tutti gli uomini*.

Questa considerazione *mi deve aprire all'apertura degli orizzonti di Dio, che, debbono, poi, essere i miei stessi orizzonti.*

Questa considerazione *mi deve aprire alla dimensione propria dell' "Amore di Dio"*.

Io amo la mia salvezza, ed è giusto.

Ma, *se non amo anche la salvezza di tutti*, resto molto lontano dalla realtà dell'Amore, vissuta da Dio.

*Per essere, io, una vera "Immagine e Somiglianza" di Dio, debbo adeguarmi a Dio.*

Debbo, quindi, ampliare gli orizzonti della mia prospettiva e della mia visuale spirituale e culturale.

A questo *ampliamento di prospettiva* deve però corrispondere una *mia elevazione a piani morali ben più alti.*

A questo *ampliamento di prospettiva*, deve però corrispondere un mio *“sradicamento”* perché nientemeno, debbo passare *dal mio egoismo originario*, per convertirmi al *“più generoso altruismo”*: *sradicamento, dal mio egoismo originario*, che, per ciascuno di noi, *fruttificherà tanta beatitudine*, ma, che, tuttavia, *non sarà indolore, e non potrà essere indolore, perché costerà personalmente*; perché costerà a ciascuno di noi, di dover cambiare tutte le prospettive: e infatti, bisognerà cambiarle *nel nostro vedere e nel nostro volere*, con la conseguenza, *abbastanza pesante*, che, invece, di cercare, prima di tutto, **dovrò valorizzare ed amare l'altro**, più di me stesso: con la conseguenza di *amare e valorizzare l'altro*.

Cioè, **dovrò fare i conti** con la conseguenza di dover *amare e valorizzare* ogni altro: di dover *amare e valorizzare* ed anche il peccatore più *“ributtante”*.

**E questo richiede forza morale grande, e forza morale forte, e fortissima .**

**19° Pensiamo, e riflettiamo su quello, che stiamo dicendo.**

Dio ci educa ad amare tutti gli altri, e ci chiede *di amarli più di noi stessi*, e ci chiede di esprimere l'amore, in una *valorizzazione concreta dell'altro e di ogni altro*.

Questo, che stiamo dicendo, è *essenziale* al nostro essere **Cristiani**, ed è *essenziale* al nostro *vivere da cristiani*.

E, siccome, noi, non ci pensiamo neppure, e non pensiamo *di doverci impegnare* a tanto: questo dice, *con tutta chiarezza ed evidenza*, che, noi, cristiani *non siamo*, o meglio, questo ci fa vedere *quanto lontani* siamo dall'essere cristiani.

**20°** Tutta l'attuale *scienza della psicologia* ci dice, che è molto importante il *“fattore”*: *“gratificazione”*, intendendo con questo termine, *ciò che ci piace da un punto di vista sensoriale*.

Oggi, comunemente, si pensa, che, bisogna gratificarsi: *perché, gratificandosi, ci si motiva*.

Le scuole di psicologia, per *“gratificazione”*, **intendono "cose che piacciono"**.

Quindi, insegnano a legarsi a **"motivazioni" materialistiche**.

**La "motivazione", nella psicologia moderna, ha un posto molto importante, nello sviluppo spirituale e morale della persona umana.**

**Invitate la persona a motivarsi con il "piacere", e vedete dove si giunge.**

**Che uomo avremo, se, dovendo lavorare, *si condiziona il dovere del lavoro al "piacere"?***

**In termini di "spiritualità cristiana", il "gusto" della *consolazione spirituale* è cosa del tutto diversa da quella "gratificazione", di cui parlano gli psicologi: per i quali la "gratificazione motivante" è, addirittura, il "piacere" meschino e materialistico; del tutto diverso dal *piacere non materiale e spirituale*.**

**Anzi, molto spesso, il "gusto" spirituale si consegue proprio attraverso esperienze di sacrifici, spiritualmente motivati, ma sgraditi alle sensibilità egoistiche e materialistiche di persone, non educate alla spiritualità cristiana.**

**In genere, chi si gratifica con i piaceri materiali *delle sensazioni più superficiali*, non proverà mai i "gusti" della spiritualità, e, specialmente, della sensibilità cristiana.**

**Quando parliamo con Dio, e quando chiediamo a Dio, di attirarci con i suoi "gusti", non parliamo mai di piaceri materiali.**

**Ed è bene chiarirlo, apertamente, in questo testo di spiritualità cristiana, per evitare ogni equivoco *fuorviante ed assolutamente dannoso*.**

**21° Con queste precisazioni veniamo a presentare, anche, un quadro, che vogliamo sia molto chiaro: ed il quadro che presentiamo è questo: *nello sviluppo* della persona umana, *nella evoluzione della sua crescita*, non è detto, che la evoluzione avvenga *sempre e spontaneamente* in senso cristiano.**

**Anzi, se il sentimento e i contenuti della fede cristiana e cattolica, ed i contenuti della stessa cultura cattolica, *vengono lasciate alla spontaneità degli sviluppi*, il risultato, sarà, assolutamente, deludente, e questo avverrà per due ragioni molto precise, e, che ci dovranno essere molto chiare.**

**La prima ragione è questa: se, da una parte è vero, che il cristianesimo esprime la migliore e più la alta umanità concepibile, e quindi se è verissimo che lo splendore umano del pensare, del sentire e del vivere cristiano, è tanto sublime ed è tanto amabile, *da imporsi alla più alta ammirazione dell'animo umano*: e questo è verissimo; dobbiamo, tuttavia, *sempre tenere ben presente*, che questo, suppone,**

che, a porsi dinanzi ai valori cristiani *autenticamente vissuti*, non sia un uomo materialista e corrotto: sia, invece, un uomo, *che non sia*, ne *mentalmente*, ne *psicologicamente* corrotto, come, purtroppo, lo sono, generalmente, gli uomini tanto *"ideologizzati"* e tanto *"sensoriali"* dei nostri tempi. Ma sia un uomo normale.

Dobbiamo, infatti, pensare, e, *dobbiamo tenere sempre ben presente*, che, noi siamo *in tempi di prova* per la fede dei credenti, e che siamo in tempi di *diffusa sconcertante "apostasia"*, per cui, noi, dobbiamo vivere, non solo con persone *"secolarizzate"*, ma dobbiamo vivere, anche, in ambienti a forte tasso di *"secolarizzazione"*.

*La seconda ragione della chiusura dei giovani di oggi, alla fede cristiana, sta nel fatto, che gli stessi genitori, che avrebbero dovuto trasmettere la fede, non lo hanno fatto.*

E, d'altra parte, sempre più si evidenzia il fatto *della importanza dei primi anni di vita, per l'apprendimento delle consapevolezza e delle convinzioni più profonde dell'animo umano e della vita umana.*

22° **Il cristiano maturo è un uomo**, che, *spesso, passando attraverso lo spessore nebuloso di tante attrazioni* propriamente sensoriali, ha la grazia *di affacciarsi sul piano delle realtà divine e sul piano di rapporti spirituali con Dio, ed in prospettiva di eternità.*

Ma, talvolta, e non tanto raramente, Dio ci mette dinanzi a Suoi rapporti con la persona umana, **diversi e molto chiari.**

Dio porta una persona umana **a rapporti con Lui dalla più tenera età, cioè da piccolissimi.**

Prima, *che il bambino si apra alle esperienze degli affetti umani, e della realtà temporali del mondo*, la persona del bambino o della bambina **sono chiamati**, nella loro ben nota semplicità di bambino o di bambina, **ad aprirsi a sorprendenti esperienze**, più propriamente spirituali, **alle quali, Dio, chiama molto presto, quando sono molto piccoli.**

Questi *"piccoli"* hanno *accesso ai gusti di Dio*: **cioè questi piccoli hanno accesso a gustare Dio prima, che le sensazioni materiali si facessero sentire.**

La storia della cristiana santità ben conosce questi fatti,  
E sono fatti meravigliosi, che danno luce agli adulti.

Bisogna mettere *nel conto delle umane esperienze*, **queste realtà, e rispettarle come "luci" di "Paradiso", nel cammino degli**

**uomini.**

**23° “Non abbandonarmi, Signore mio Dio,  
da me non stare lontano;  
vieni presto in mio aiuto,  
Signore, mia salvezza”**

**Questa è una preghiera da fare continuamente, facendo dimorare l'anima nei gusti, che i sentimenti suggeriti dall' "Antifona", suscitano, quando, chi prega crede a quello, che la preghiera esprime.**

**“...vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza”**

**Ripetiamo: “Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non star lontano; “vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.”**

**\* \* \***

**Giungiamo, così, ad una nuova domenica della nostra vita.  
Dio, in questo modo, conferma il Suo Amore.**

**La creazione meravigliosa, fatta da Dio, continua.**

**Ci sono “nuove Rivelazioni” da vivere.**

**Ci sono “nuovi programmi” spirituali da vivere.**

**Ci sono “nuovi gusti spirituali” di cui fare esperienza.**

**Ecco e parole dell' “Antifona” di questa nuova settimana.**

**“ La mia preghiera giunga fino a te;  
tendi, o Signore, l'orecchio  
alla mia preghiera”**



Saliamo **il trentaduesimo scalino** della nostra ascesa spirituale.

Mi debbo mettere nella *mia situazione naturale di creatura terrestre*, e da questa posizione, a me, ed a noi, *tanto naturale ed umanamente esperienziale*, debbo alzare gli occhi al “Cielo” non soltanto astronomico, ma spirituale e cristiano, e *debbo vedere il Cielo*, come ci si diceva nella grande “visione” della Apocalisse.

Ecco il testo dell’Apocalisse, in cui ci si dice, che, per noi, **c’è in “cielo” una porta di accesso**. In Apocalisse, al capitolo 4, ai versetti 1-3. leggiamo: [1] Dopo ciò ebbi una visione: una “porta” era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.

[2] Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto.

[3] Colui che stava seduto...”.

La “porta” **è aperta**, ma per ora, non ci è dato varcarla.

La potremo varcare, **quando saremo chiamati a varcarla**.

Per ora, ci è dato soltanto sapere, che, quella “porta”, **c’è, e che c’è per noi**.

E ci è dato di affacciarci attraverso quella “porta”, per renderci conto di tutta la realtà definitiva, che c’è, al di là di quella “porta”.

Soprattutto, siamo messi al cospetto di un “Trono”, e di un “Sovrano” **assoluto e supremo**: un “Sovrano”, diverso da tutti i “monarchi”, e non solo per qualità di “Potere”, ma, **perché “Unico” nell’ essere, ed “infinito nel Suo Potere” e “Potere di Amore”**.

**Dio ce la fa sapere.**

**Chi crede, ne prende atto.**

**Chi ne prende atto, si “avvicina” a quella “Porta”, e finché vive in terra, tra la nascita e la morte, guarda la realtà della “dimensione Paradisiaca”.**

**E’ la realtà a cui guarda è tutta fatta di “futuro” ed è tutta fatta di “Promesse”.**

**E saremmo tentati di non farci affidamento, perché sappiamo quanto siano fallaci quelle altre le promesse, di cui abbiamo, e facciamo, quotidiana esperienza.**

**Ma “quella promessa”, di cui ci si annunzia la realtà, è una “Promessa” di Dio, e, quindi, è una “Promessa”, che non delude.**

**S. Giovanni, nel Suo Vangelo, ci riferisce, che Gesù, parlando alle folle, disse, che, Lui, era la “Porta”, per la quale, tutti sarebbero dovuti entrare, per accedere nella salvezza eterna e definitiva e per assumere, noi stessi, la “Identità” di pecore del sue gregge.**

**Possiamo trovare il testo nel Vangelo di S. Giovanni al capitolo 10 al versetto 7.**

**“Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.”**

**Entrare in Gesù, che è la “Porta”, significa riconoscerLo come Figlio di Dio, mandato dal Padre Divino per salvarci; significa credere ai Suoi insegnamenti; significa ubbidire ai suoi Comandamenti; significa seguirLo nel Suo Cammino di “vero Uomo”, verso il Padre Celeste.**

**Gesù assume i suoi in Se stesso, come “Membra” del Suo Corpo.**

**Attenzione ! Poi, noi sappiamo molto bene, che Gesù è morto per noi, ed è morto in quel modo tanto significativo; ed è stato sepolto: ma sappiamo anche, che Gesù non è rimasto preda della morte, e, che, anzi, è Risorto “dai morti”, unico tra gli uomini, ed è Risorto per noi, ed è Risorto tanto clamorosamente, da creare problemi ai suoi nemici, ed, in modo da creare problemi, anche agli amici, che si fecero sorprendere da “increduli” dall’evento della Resurrezione pur chiaramente e ripetutamente annunciata.**

**Sappiamo, poi, e lo sappiamo, anche, molto bene, che Gesù Risorto, è, poi, vistosamente asceso al Cielo.**

**Noi siamo stati fatti spettatori e testimoni dell’ “Ascensione” al Cielo di Gesù, e, quindi, siamo stati fatti “spettatori e testimoni” della “messa in opera” della “Porta”, appunto, in Cielo.**



## **Che vogliamo di più ?**

**Realmente, Dio, non ci tiene nascosto nulla di quanto ci riguarda, e di quanto *Lo relaziona a noi.***

Noi ne veniamo informati, e con assoluta chiarezza; ma non riusciamo a percepire la reale importanza delle “Comunicazioni divine”, perché, nel quadro delle nostre umane esperienze, non siamo abituati ad *essere rispettati tanto, quanto Dio ci rispetta.*

E “**minimizziamo**” le “**divine Comunicazioni**” e tutto a nostro danno e *a gravissimo nostro danno.*

**E rischiamo di perdere tutto il “Tesoro” di eterno “essere”, di eterno “vivere” e di eterno “Regnare” con Dio.**

**Gesù, nel Vangelo di S. Giovanni, ci giura di essere una “Porta” ed una “Porta” per noi.**

Ecco le sue parole sempre al capitolo 10 del Suo Vangelo: al versetto [9] **“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo”.**

Ma San Giovanni ci avverte anche, che quelli, a cui Gesù, parlò, non capirono quello, che Gesù diceva loro.

E questo vuol dire che, noi stessi, siamo, oggi, avvertiti che, noi stessi, non capiamo, quello, che Gesù ci dice, e ci dice tanto chiaramente, e cioè, che dobbiamo entrare in Gesù come, per una “porta”.

**Ma per entrare in Gesù, e attraverso Lui, per accedere alla realtà del “Paradiso”, bisogna assolutamente “Uscire da se stessi.”**

**“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo”.**

S. Paolo ci invita a vivere la Pasqua. **“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù”.**

La Madonna, con la Sua Presenza a Medjugorje, ci invita a non trascurare le cose divine, nascondendole dietro le nostre cose terrene.

**Dio manda, oggi, la Madonna, perché non restiamo accecati dalla “secolarizzazione” invadente.**

Noi siamo immersi in questa “**oscurità ambientale**”, che ci sopraffa.

**E ben lo sappiamo e lo vediamo e ne soffriamo.**

**Per vivere da cristiani, non possiamo chiuderci nei nostri egoismi, che riducono, la vita nostra quotidiana, nel più gretto angolo dei bisogni da soddisfare, e senza nessuna fede nel Padre Celeste, che ben sa di che cosa abbiamo bisogno.**

Per vivere da cristiani, non possiamo chiuderci *nei nostri orizzonti* di una coscienza sociale e di prospettive soltanto morali.

Per vivere da cristiani, dobbiamo assolutamente “aprirci” agli orizzonti delle visioni teologali, dove, la “Luce” di Dio, da Dio donata e, da noi, personalmente ricevuta, ci permette di “vedere nella Verità”, di “pensare” nella Verità; di “parlare” nella Verità: in quella “Verità”, che, Gesù ravvisava, *tutta e soltanto*, nella Parola del Padre.

In Giovanni, nel Suo Vangelo, al capitolo 17 leggiamo: “Padre la tua Parola è Verità”.

Nel Padre Divino, **percepito in un rapporto affettivo ravvicinato**, non solo quotidiano, **ma di tutti i momenti**, riceviamo una “Luce”, che ci fa vedere nelle nostre realtà e situazioni terrene, le vie per “accedere” a Dio Padre e al Suo Paradiso. **E troviamo la realtà dell’ essere amati; tanto amati, ed amati da Dio e dagli uomini, che amano Dio: e nella realtà goduta dell’essere amati troviamo il senso delle vita, troviamo la gioia, troviamo la pace.**

Quella pace e quella gioia, che, nei nostri giorni, sono il dono della Regina della Pace.

**In questo modo la presenza attiva della Regina della Pace, oggi, sta restituendo milioni di uomini e di donne alla loro identità cristiana e lo fa in modo evidente e miracoloso.**

24° Le parole dell’ “Antifona” mi invitano a rivolgere a Dio *una cara affettuosa ed intima supplica.*

E’ davvero molto importante, ed è davvero molto bello, che *dalla nostra piccolezza alziamo a Dio i nostri occhi e la nostra supplica.*

L’ “Antifona” di questa settimana **ci suggerisce di farlo.**

Io salgo *il trentaduesimo scalino*, facendo quello, che mi si suggerisce dalla trentaduesima “Antifona” del Tempo ordinario del calendario liturgico; salgo *il trentaduesimo scalino*, **conquistando così il trentaduesimo livello della mia ascesa spirituale**; ho detto: *conquistando*; ma dovrei, anche e meglio, dire: *acquistando*, e facendo mio, *il trentaduesimo livello della mia ascesa spirituale.*

25° La “Antifona” **ci invita a guardare la grandezza di Dio dalla posizione della nostra “piccolezza**: l’ Antifona di ci fa dire: *“dalla nostra piccolezza, alziamo a Dio i nostri occhi e la nostra supplica.”*

**26° Questo invito è molto *appropriato ed utile*.**

**Ma come mai Dio, talvolta, ci induce a credere, che dobbiamo parlare a Dio, con la viva coscienza di essere “figli di Dio” e, tal altra, Dio ci invita a parlare a Dio dalla posizione di una *Grandezza incredibile*, quale è quella di “figli”, che parla al Padre da un livello di *parità naturale*, cioè *dalla premessa di essere della stessa natura del Padre*.**

La risposta a questa domanda **è chiara ed è importante** prestare un po' di attenzione a quanto stiamo per dire, al fine di capire, *una volta per tutte*, **quali sono le giustissime ragioni di Dio**.

In questo modo, non continuerete a ripetere sempre, le ragioni di una mente, **che non capisce, perché “secolarizzata”, e perché è “accecata” dai discorsi *socializzati* della propaganda, che grida, e non ascolta, perché non vuole prestare attenzione e non riflette su ciò, che , pur gli viene detto**.

**27° Quando vogliamo capire come ci possiamo riferire a Dio, dobbiamo sapere che ci sono due consapevolezza, che corrispondono a due nostre posizioni verso Dio, o presso Dio.**

**28° La prima posizione, che ho presso Dio, è quella, che acquisiamo, se ci avviciniamo a quella porta, che è in “cielo”, e alla quale Dio ci invita ad avvicinarci, per vedere come Dio ci vede, e per sapere come Dio ci ama.**

Se mi avvicino a quella “porta” che è nei cieli, vedo che c'è un “Trono”, vedo, che c'è il trono di Dio.

Dio è *seduto sul Trono*, e dal Trono, cioè, dalla sua assoluta “Autorità” e “Potenza”, Dio ci parla.

**Dio ci parla e che ci dice ?**

**Quando mi domando, chi sono, e quale è la mia personale posizione verso Dio, ecco che debbo stare a sentire quello, che Dio mi dice, perché Dio mi parla anche e soprattutto di me, e mi dice che, io, che per natura sono una “Sua creatura”, non sono stato lasciato sul piano della mia “naturalità”, ma sono stato elevato, ben oltre, la mia natura: sono stato, cioè, elevato *all'ordine soprannaturale*, e , quindi, ormai, le mie relazioni a Dio, vanno poste ed intercorrono sul piano *soprannaturale*.**

29° Per natura io sono creatura di Dio. Come tale certamente partecipo *all'essere*, ma, lo sono soltanto, *in quanto lo posso essere*, e, cioè, *sono, io, un essere*, ma, lo sono, solo, in quanto sono essere creato, *cioè, sono essere in tutto dipendente da Dio*, che *mi ha creato*.

30° **Ma, poiché, sono stato elevato su un piano soprannaturale, la realtà del mio essere è cambiata.**

Non sono più quello, che sarei, se fossi restato soltanto una creatura di Dio, **ma sono stato elevato ad una realtà superiore**, e, quindi, tutti i rapporti miei, con Dio, e di Dio, con me, **sono radicalmente cambiati**, e sono stati elevati a livelli della mia soprannatura.

Quando diciamo che siamo stati elevati al piano soprannaturale vogliamo dire, che, Dio, proprio nel crearci, non ci ha creati come semplice creature, e basta !

**No, Dio, nel crearci, ci ha voluto straordinariamente bene, e ci ha fatti suoi figli. Altra cosa è essere creature di Dio, ed altra cosa è essere figli di Dio.**

Per essere creature di Dio, sarebbe bastato, che Dio ci avesse dotati della nostra natura umana.

**Ma Dio ci ha fatti suoi figli:, cioè, ci ha dotati della Sua stessa natura divina, nella partecipazione alla Sua natura divina, che a noi, i quanto creati, era possibile.**

Dio non solo ci ha creati, facendoci sue creature; Dio non solo ci ha elevati al piano soprannaturale, facendoci suoi “figli”, **ma ce ne ha dato notizia con la sua splendida “Rivelazione”.**

Certamente questa “Rivelazione” pubblica e solenne, **da Dio fatta a me e a tutta la umanità, è la più importante e strabiliante notizia che mai l'uomo abbia avuto.**

Se, stando nel mondo la rivelazione, fatta da Dio di questa sua opera grandiosa; se questa strabiliante rivelazione riguarda me e riguarda te, e riguarda tutti, nel presente e nel futuro eterno, che dobbiamo noi pensare se o io, o tu, o altri uomini, vivono senza curarsi di detta liberazione.

**Lo diciamo perché noi stiamo vivendo tempi di sconcertante “secolarizzazione”.**

Mai nella storia si è avuto un popolo, **che non solo si è ribellato a Dio in modo assurdo, ma che neppure si è degnato di prestare a Dio la dovuta attenzione.**

**Ribellarsi a Dio è perverso ed è demoniaco.**

Ma disinteressarsi di Dio, come stanno facendo le generazioni umane, a noi, contemporanee: **dico le generazioni umane e specialmente i giovani e le giovani dei nostri tempi**, è cosa assolutamente inconcepibile, sconcertante, perversa, demoniaca, **che più non si può immaginare.**

**31° Ricordiamo le parole della antifona della trentaduesima settimana del tempo ordinario: “La mia preghiera giunga fino a te; tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera”**

**Queste parole ci fanno riflettere.**

Se noi responsabilmente ricordiamo di essere di figli di Dio, certamente parleremo a Dio “da amici e confidenzialmente”.

Ma, se noi viviamo distratti dalle cose materiali, che ci circondano, e non pensiamo, e non ci curiamo di sentirci figli di Dio, e disprezziamo, con la noncuranza: di essere figli di Dio, allora, ci sarà impossibile pregare affettuosamente e confidenzialmente.

Quindi, la preghiera intima e confidenziale, cioè la preghiera cosa, che deve essere conquistata: è qualche cosa, **che deve essere “faticosamente” e quotidianamente conquistato.**

Dobbiamo convincerci, che c'è una fatica, che conviene fare e quotidianamente, e per non pochi giorni.

A questo scopo, **dobbiamo maturare dentro di noi una decisione molto sentita, una decisione molto forte, una decisione che vorrei definire caparbia.**

\* \* \*

**Dio continua a dirci la Sua fedeltà alla Sua Creazione, ed, in particolare la “Sua Fedeltà” all' uomo, e, più concretamente, la “Sua Fedeltà”agli uomini.**

Il tempo continua a “prolungare” la storia della Creazione, che, poi, altro non è, che la “registrazione” terrena di una decisione e di tanta “attività creativa” della Santissima Trinità.

**Questa è certamente una notizia eccezionale**, in assoluto la più importante, la più sensazionale, la più impegnativa, e quella, che più di ogni altra, deve impegnarci nella nostra responsabilità fondamentale, ed, addirittura, deve impegnarci nella nostra responsabilità esistenziale.

**Ed, innanzitutto, diciamo: “Grazie ! Signore nostro Dio:**

*Grazie ! Trinità Divina: Nostro Padre amantissimo, Signore Gesù nostro Redentore, e Spirito Santo nostro Signore e vivificante”.*

**Voglio, quindi, chiamare, anche la Madre di Dio e la Madre nostra, che è, e resta, “Colei”, che, nella nostra Umanità, più e meglio comprese la stupenda “Realtà” di Dio e del “Progetto creativo di Dio”. Chiedo **alla Gran Madre di Dio** di *aiutarmi e di aiutarci.***

**Dio, nel Suo “Progetto della Creazione”, esprime, davvero, tutto Se stesso, ed, *al cospetto degli uomini*, per così dire, si gioca tutta la “Sua Gloria”.**

**Quando salgo ogni nuovo scalino; quando faccio mio il livello di un ulteriore e nuovo scalino, acquisto un nuovo livello di motivazioni e scopro sempre più profondamente il senso divino della mia vita, come da Dio progettata e come da Dio, a me donata.**



**32° Ecco le parole della trentatreesima antifona.**

***«Io ho progetti di pace e non di sventura;  
voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi  
dove vi ho dispersi».***

**Alla luce di questa nuova "antifona", **saliamo il trentatreesimo scalino.** Cioè il penultimo scalino. E facciamo una riflessione avendo meditato, come non mai nella vita avevo fatto, tutti gli scalini della scala mistica e spiritualmente formativa, ci troviamo in un rapporto con Dio arricchito e nuovo.**

**E' importante, a questo punto, che io prenda coscienza di questa arricchimento e che prenda atto dei passi compiuti, in grazia dei quali ho sempre, di volta in volta, progredito nella acquisizione**

degli arricchimenti spirituali: quindi debbo anche prendere atto che tanta precedente parte della mia vita era rimasta inerte, senza spirituali progressi di intimità con Dio, perchè io ero restato pigro ed inerte, forse anche perchè *non stimolato ed impegnato* dalla opera pastorale di chi mi guidava. Non è importante piangere sul passato infecondo. E', piuttosto importante ringraziare Dio di avere disposto per me la grande grazia di aver intrapreso un serio cammino di spirituale corrispondenza alla grazia di Dio.

33° Dice il Signore: *«Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».*

Esaminando queste parole non superficialmente, ma col rispetto dovuto, rileviamo i punti da Dio indicati e rivelati.

a) **Dio rivela se stesso: un proprio comportamento e, di conseguenza, la Sua stessa Identità. Dio dice: "Io ho progetti di pace e non di sventura".**

b) **Dio ci rivela nello stesso tempo, tre solenni promesse. Dio dice: "voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi"**

c) **Dio ci dà, inoltre, una interessantissima e consolante "rivelazione" sulla "dispersione": "dispersione" che, poi, in frini dei conti, è una "situazione esistenziale" nostra, che é all'origine di un nostro sentirci non buoni: che é all'origine di quella nostra sordità rispetto a quello, che Dio ci dice sulla nostra realtà di figli, e di quella nostra incapacità a capire l'immenso valore, che, Dio ci ha conferito nella creazione: "dispersione" che è uno stato, in cui ci ritroviamo, ed in cui ci "adagiamo" tanto, da rendere, a Dio, impossibile, *quel comunicare di Dio con noi*, che, poi, dovrebbe portarci alla salvezza della nostra stessa anima.**

34° **Ora dovremmo dare qualche spiegazione su questi tre punti della "rivelazione", espressa con forza dalla "Antifona", che, in questa settimana, debbono costituire il "contenuto" dei nostri "esercizi spirituali", intesi ad acquisire nel *nostro essere e nel nostro vissuto*, le realtà indicate dalla "Antifona" trentatreesima. Ma lo faremo dopo avere approfondito un altro punto estremamente importante per il nostro orientamento spirituale e per la nostra**

## stabilità interiore.

E' proprio il fatto che Dio si riveli, e che Dio ci riveli determinati fatti, che *danno valore* a ciò, che sappiamo, appunto, sulla base della "Rivelazione", che, Dio, ce ne ha fatto.

Ma, se, noi, non sappiamo che cosa è la "Rivelazione" fatta, a noi, da Dio, come potremo, noi, *dare importanza* alle "Rivelazione", che Dio ci fa ? Noi riscontriamo una grande indifferenza per la "Rivelazione". E la causa di questa diffusa noncuranza sta, proprio nel fatto, che i cristiani di oggi *nulla fanno* della Rivelazione.

Ora nel numero 35 riportiamo un testo prezioso del Catechismo della Chiesa Cattolica, per far capire che cosa è la "Rivelazione". Poi nel numero 36 riprenderemo la spiegazione dei punti suddetti.

### 35° CAPITOLO PRIMO: L'UOMO È "CAPACE" DI DIO

#### I. Il desiderio di Dio

27° Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l'uomo e soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa: **La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore** [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 19].

28° Nel corso della loro storia, e fino ai giorni nostri, gli uomini in molteplici modi hanno espresso la loro ricerca di Dio attraverso le loro credenze ed i loro comportamenti religiosi (preghiere, sacrifici, culti, meditazioni, ecc). Malgrado le ambiguità che possono presentare, tali forme d'espressione sono così universali che l'uomo può essere definito un essere religioso: Dio creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché



**non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo ( At 17,26-28).**

**29° Ma questo “intimo e vitale legame con Dio” [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 19] può essere dimenticato, misconosciuto e perfino esplicitamente rifiutato dall'uomo. Tali atteggiamenti possono avere origini assai diverse: [Cf ibid., 19-21] la ribellione contro la presenza del male nel mondo, l'ignoranza o l'indifferenza religiosa, le preoccupazioni del mondo e delle ricchezze, [Cf Mt 13,22 ] il cattivo esempio dei credenti, le correnti di pensiero ostili alla religione, e infine la tendenza dell'uomo peccatore a nascondersi, per paura, davanti a Dio [ Cf. Gen. 3,8-10 ] e a fuggire davanti alla sua chiamata [Cf Gn 1,3]. **“Gioisca il cuore di chi cerca il Signore” ( Sal 105,3).****

**Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però non si stanca di chiamare ogni uomo a cercarlo perché viva e trovi la felicità.**

**Ma tale ricerca esige dall'uomo tutto lo sforzo della sua intelligenza, la rettitudine della sua volontà, “un cuore retto” ed anche la testimonianza di altri che lo guidino nella ricerca di Dio.**

**Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato, e la prova, che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te. [Sant'Agostino, Confessiones, 1, 1, 1].**

## II. Le vie, che portano alla conoscenza di Dio

31° Creato a immagine di Dio, chiamato a conoscere e ad amare Dio, l'uomo, che cerca Dio, **scopre alcune “vie” per arrivare alla conoscenza di Dio.** Vengono anche chiamate “prove dell'esistenza di Dio”, non nel senso delle prove ricercate nel campo delle scienze naturali, **ma nel senso di “argomenti convergenti e convincenti”,** che permettono di raggiungere vere certezze. **Queste “vie” per avvicinarsi a Dio hanno come punto di partenza la creazione: il mondo materiale e la persona umana.**

32° Il mondo: **partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo** si può giungere a conoscere Dio come origine e fine dell'universo.

San Paolo riguardo ai pagani **afferma “Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità”** ( Rm 1,19-20) [Cf At 14,15; At 14,17; 32 At 17,27-28; Sap 13,1-9 ].

E sant'Agostino: **“Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo... interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode [“confessio”]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello [“Pulcher”] in modo immutabile?”** [Sant'Agostino, Sermones, 241, 2: PL 38, 1134].

33° L' uomo: con la sua apertura **alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità,** **l'uomo si interroga sull'esistenza di Dio.** In queste aperture **egli percepisce segni della propria anima spirituale.** “Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia”, [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 18; cf 14] **la sua anima non può avere la propria origine, che in Dio solo.**

34° Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio, né il loro fine ultimo, ma che partecipano all'Essere in sé, che non ha né origine né fine. **Così, attraverso queste diverse “vie”, l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto “e che tutti chiamano Dio”** [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I, 2, 3].

35° L'uomo ha facoltà, che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, **Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa Rivelazione nella fede.** Tuttavia, le “prove” dell'esistenza di Dio **possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana.**

### III. La conoscenza di Dio secondo la Chiesa

36° **“La santa Chiesa, nostra madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create”** [Concilio Vaticano I: Denz. -Schönm., 3004; cf 3026; Conc. Ecum. Vat. II, Dei ]. **Senza questa capacità, l'uomo non potrebbe accogliere la Rivelazione di Dio. L'uomo ha questa capacità perché è creato “a immagine di Dio”** [Cf . Gen 1,27 ].

37° Tuttavia, nelle condizioni storiche **in cui si trova, l'uomo incontra molte difficoltà per conoscere Dio con la sola luce della ragione.**

Infatti, sebbene la ragione umana, per dirla semplicemente, con le sole sue forze e la sua luce naturale, possa realmente pervenire ad una conoscenza **vera e certa di un Dio personale, il quale con la sua Provvidenza si prende cura del mondo e lo governa, come pure di una legge naturale inscritta dal Creatore nelle nostre anime, tuttavia la stessa ragione incontra non poche difficoltà ad usare efficacemente e con frutto questa sua capacità naturale.** Infatti le verità che concernono Dio e riguardano i rapporti, che intercorrono **tra gli uomini e Dio,** trascendono assolutamente l'ordine delle cose sensibili, e, quando devono tradursi in azioni e informare la vita, **esigono devoto assenso e la rinuncia a se stessi.** Lo spirito umano, infatti, nella ricerca

intorno **a tali verità**, viene a trovarsi in difficoltà, sotto l'influsso dei sensi e della immaginazione **ed anche a causa delle tendenze malsane nate dal peccato originale**. Da ciò consegue che gli uomini facilmente si persuadono, in tali argomenti, **che è falso o quanto meno dubbio ciò che essi non vorrebbero che fosse vero**" [Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: Denz. -Schönm., 3875].

38° Per questo l'uomo ha bisogno di essere illuminato dalla Rivelazione di Dio, non solamente su ciò che supera la sua comprensione, ma anche sulle "verità religiose e morali che, di per sé, non sono inaccessibili alla ragione, affinché nella presente condizione del genere umano possano essere conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza d'errore" [Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: Denz. -Schönm., 3875].

#### IV. Come parlare di Dio?

39° Nel sostenere la capacità, che la ragione umana ha di conoscere Dio, **la Chiesa esprime la sua fiducia nella possibilità di parlare di Dio a tutti gli uomini e con tutti gli uomini**. Questa convinzione **sta alla base del suo dialogo con le altre Religioni**, con la filosofia e le scienze, come pure con i non credenti e gli atei.

40° Essendo la nostra conoscenza di Dio **limitata**, lo è anche il nostro linguaggio su Dio. Non possiamo parlare di Dio, che a partire dalle creature, e secondo il nostro modo umano, limitato, di conoscere e di pensare.

41° **Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio, in modo particolarissimo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio**. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) **riflettono dunque la perfezione infinita di Dio**. Di conseguenza, noi possiamo parlare di Dio **a partire dalle perfezioni delle sue creature**, "difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'Autore" (Sap 13,5).

42° Dio trascende ogni creatura. **Occorre dunque purificare continuamente il nostro linguaggio da ciò che ha di limitato, di**

**immaginoso, di imperfetto per non confondere il Dio “ineffabile, incomprensibile, invisibile, inafferrabile” [Liturgia di san Giovanni Crisostomo, Anafora] con le nostre rappresentazioni umane. Le parole umane restano sempre al di qua del Mistero di Dio.**

43° Parlando così di Dio, il nostro linguaggio certo si esprime alla maniera umana, **ma raggiunge realmente Dio stesso**, senza tuttavia poterlo esprimere nella sua infinita semplicità. **Ci si deve infatti ricordare che “non si può rilevare una qualche somiglianza tra Creatore e creatura senza che si debba notare tra di loro una dissomiglianza ancora maggiore”**, [Concilio Lateranense IV: Denz. - Schönsm., 806] e che **“noi non possiamo cogliere di Dio ciò che Egli è, ma solamente ciò che Egli non è, e come gli altri esseri si pongano in rapporto a lui”** [San Tommaso d'Aquino, Summa contra gentiles, 1, 30].

## Articolo 1 LA RIVELAZIONE DI DIO

### I. Dio rivela il suo “disegno di benevolenza”

51° **“Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura”** [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2].

52° **Dio che “abita una luce inaccessibile” (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini, da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio [Cf Ef 1,4-5 ]. Rivelandolo se stesso, Dio, vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.**

53° **Il disegno divino della Rivelazione si realizza ad un tempo “con eventi e parole” che sono “intimamente connessi tra loro” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2] e si chiariscono a vicenda. Esso comporta una “pedagogia divina” particolare: Dio si comunica gradualmente all'uomo, lo prepara per tappe a ricevere la Rivelazione soprannaturale, che egli fa di se stesso, e che culmina nella persona e nella missione del Verbo incarnato, Gesù Cristo.**

Sant'Ireneo di Lione parla a più riprese di questa pedagogia divina sotto l'immagine **della reciproca familiarità tra Dio e l'uomo**: **“Il Verbo di Dio pose la sua abitazione tra gli uomini e si è fatto Figlio dell'uomo, per abituare l'uomo a comprendere Dio e per abituare Dio a mettere la sua dimora nell'uomo secondo la volontà del Padre”** [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 20, 2; cf p. esempio 3, 17, 1; 4, 12, 4; 4, 21, 3].

## II. Le tappe della Rivelazione

Fin dal principio, Dio si fa conoscere

54° **“Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo, offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé. Inoltre, volendo aprire la via della salvezza celeste, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 3]. **Li ha invitati ad una intima comunione con sé rivestendoli di uno splendore di grazia e di giustizia.**

55° Questa Rivelazione **non è stata interrotta dal peccato dei nostri progenitori. Dio, in realtà, “dopo la loro caduta, con la promessa della Redenzione, li risollevò nella speranza della salvezza ed ebbe costante cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 3]. **“Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte... Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza”** [Messale Romano, Preghiera eucaristica IV].

### L'Alleanza con Noè

56° Dopo che l'unità del genere umano è stata spezzata dal peccato, Dio cerca prima di tutto **di salvare l'umanità** passando attraverso ciascuna delle sue parti. **L'Alleanza con Noè** dopo il diluvio [Cf Gen 9,9 ] **esprime il principio dell'Economia divina verso le “nazioni”, ossia gli uomini riuniti in gruppi, “ciascuno secondo la propria lingua e secondo le loro famiglie, nelle loro nazioni”** (Gen 10,5) [Cf Gen 10,20-31 ].

57° Quest'ordine, ad un tempo cosmico, sociale e religioso della pluralità delle nazioni, [Cf At 17,26-27 ] **ha lo scopo di limitare l'orgoglio di una umanità decaduta**, la quale, concorde nella malvagità, [Cf Sap 10,5 ] vorrebbe fare da se stessa la propria unità alla maniera di Babele [Cf Gen 11,4-6 ]. **Ma, a causa del peccato**, [Cf Rm 1,18-25 ] **sia il politeismo sia l'idolatria della nazione e del suo capo, costituiscono una continua minaccia di perversione pagana per questa Economia provvisoria.**

58° **L'Alleanza con Noè resta in vigore per tutto il tempo delle nazioni**, [Cf Lc 21,24 ] fino alla proclamazione universale del Vangelo. La Bibbia venera alcune grandi figure delle “nazioni”, come “Abele il giusto”, il re-sacerdote Melchisedech, [Cf Gen 14,18 ] figura di Cristo, [Cf Eb 7,3 ] i giusti “Noè, Daniele e Giobbe” ( Ez 14,14). (Gv 11,52).

### Dio elegge Abramo

59° Per riunire tutta l'umanità dispersa, Dio sceglie Abraham chiamandolo fuori dal suo paese, dalla sua parentela, dalla casa di suo padre, [Cf Gen 12,1 ] per fare di lui Abraham, vale a dire “il padre di una moltitudine di popoli” ( Gen 17,5): “In te saranno benedette tutte le nazioni della terra” (Gn 12,3 LXX) [Cf Gal 3,8 ].

60° **Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi**, il popolo della elezione, [Cf. Rm. 11,28 ] chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio; [Cf Gv 11,52; 60 Gv 10,16 ] questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti [Cf. Rm. 11,17-18; 60: Rm. 11,24 ].

61° **I patriarchi e i profeti ed altre figure dell'Antico Testamento sono stati e saranno sempre venerati come santi in tutte le tradizioni liturgiche della Chiesa.**

### Dio forma Israele come suo popolo

62° **Dopo i patriarchi, Dio forma Israele quale suo popolo salvandolo dalla schiavitù dell'Egitto. conclude con lui l'Alleanza del Sinai e gli dà, per mezzo di Mosè, la sua legge, perché lo riconosca e lo serva come l'unico Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e**

**stia in attesa del Salvatore promesso.** [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 3].

63° Israele è il Popolo sacerdotale di Dio, [Cf. Es 19,6 ] colui che “porta il Nome del Signore” ( Dt 28,10). **È il Popolo di coloro “a cui Dio ha parlato quale primogenito”, [Messale Romano, Venerdì Santo: Preghiera universale VI] il Popolo dei “fratelli maggiori” nella fede di Abramo.**

64° Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di una Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini [Cf. Is 2,2-4 ] e che sarà inscritta nei cuori [Cf . Ger 31,31-34; Eb 10,16 ]. **I profeti annunziano una radicale redenzione del Popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà, [Cf. Ez 36 ] una salvezza, che includerà tutte le nazioni. [Cf. Is 49,5-6; Is 53,11 ]. Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore, [Cf. Sof 2,3 ] che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. Maria ne è l'immagine più luminosa. [Cf . Lc 1,38 ].**

### III. Cristo Gesù - “Mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione”

[Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2]

Dio ha detto tutto nel suo Verbo

65° **“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1-2).** Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola unica, perfetta e definitiva del Padre, il quale in lui dice tutto, e non ci sarà altra parola che quella. San Giovanni della Croce, sulle orme di tanti altri, esprime ciò in **maniera luminosa, commentando ( Eb 1,1-29) :**

Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, **ci ha detto tutto in una sola volta in questa sola Parola e non ha più nulla da dire.** Infatti quello, l'ha detto tutto nel suo Figlio, donandoci questo tutto, che è il suo Figlio. Perciò chi volesse ancora interrogare il Signore e chiedergli visioni o rivelazioni, **non solo commetterebbe una stoltezza, ma offenderebbe Dio, perché**



**non fissa il suo sguardo unicamente in Cristo e va cercando cose diverse e novità** [San Giovanni della Croce, Salita al monte Carmelo, 2, 22, cf Liturgia delle Ore, I, Ufficio delle letture del lunedì della seconda settimana di Avvento].

Non ci sarà altra Rivelazione

66° **“L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo”** [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 4]. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli.

67° Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate “private”, alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. **Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo,** ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. **Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa.** **La fede cristiana non può accettare “rivelazioni” che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il compimento. È il caso di alcune Religioni non cristiane ed anche di alcune recenti sette che si fondano su tali “rivelazioni”.**

**Attenzione ! Questi sono chiarimenti che, ci permettono di capire il fatto e la importanza della divina "Rivelazione".**

Il testo citato del Catechismo della Chiesa Cattolica applica i **principi chiarificatori** al Progetto "di Dio sulla "Creazione".

Ma i principi suddetti vanno applicati, anche, ai singoli elementi, che costituiscono il "Progetto" suddetto, e, **vanno applicati ad ogni "parola di Dio" a noi rivelata.**

Per esempio, nella "Antifona" di questa settimana, ci si rivela diverse cose: **ci si rivela un atteggiamento di Dio:** poi, ci si rivelano **Promesse di Dio,** che gettano una *luce di verità*, su di talune realtà di Dio, **che riguardano nostre situazioni esistenziali, sociali e storiche:** ed,

ancora, ci si rivela la realtà di una nostra situazione di dispersione, non solo geografica e spaziale, ma anche *spirituale e morale di confusione e di disorientamento*, che, noi saremmo tentati di considerare solo sul piano *sociale e sociologico*, ma, che, invece, *debbono, poi, essere considerati sul piano teologale*, cioè, debbono essere poste in riferimento a quanto Dio ci rivela, e debbono, quindi, essere poste *a fondamento* dei nostri rapporti con Dio; e, che, quindi, debbono essere, da noi, considerate, anche, sul piano teologico.

*Anzi, è soltanto, considerando le nostre situazioni di creature su tutti i piani realtà, cioè, sui piani personali, sociali, storici e teologici, che, noi, possiamo averne una visione adeguata, che, poi, è la sola visione vera e realistica.*

Quindi, quelle nostre situazioni, *certamente, non potranno essere, adeguatamente, considerate*, se non teniamo presente i dati di fatto forniti da quelle "Rivelazioni divine".

Quindi quei dati di fatto forniti dalle divine "Rivelazioni" *sono importantissimi, per una considerazione seria di quelle nostre situazioni.*

*Quelli, che escludono l'aspetto teologale e, che, poi, si vantano di essere razionali, non sanno quello che, dicono, e debbono essere apertamente contestati.*

68° Avendo posto in evidenza queste certezze di fede, consideriamo, ora, *quei dati di fatto rivelati* nella parole della "Antifona".

Il primo dato di fatto, parla di qualche lineamento della identità di Dio.

Ricordiamo le parole dell'antifona. Eccole:

*«Io ho progetti di pace e non di sventura;  
voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi  
dove vi ho dispersi».*

Dio dice: *“Io ho progetti di pace e non di sventura”*. Con queste parole, Dio ci dice una cosa bellissima, che affonda le sue radici, nella identità stessa di Dio. Dio dice, infatti che, da parte sua ha *progetti di pace, e non di sventura*. Per ben comprendere queste parole, bisogna sapere, che quando Dio parla di pace, intende la pace come cosa ben diversa, da quella cosa che intendiamo noi quando parliamo di pace. Per noi la pace, è semplicemente assenza

*di guerra: cioè assenza di contrasti, assenza di litigi, assenza di ogni conflittualità.*

Evidentemente la pace **come da noi intesa**, parla certamente di un gran bene, ma parla di un bene molto limitato e parla soprattutto di assenza di quella grande *negatività*, che, appunto, consiste nella conflittualità.

**Quando Dio parla di pace, Dio parla di pace di come pienezza di rapporti gioiosi e beatificanti tra Lui e noi: e parla di pace, come di pienezza di rapporti gioiosi e beatificanti tra me, tra te, tra ogni creatura cosciente e personale, ed ogni altra realtà personale del mondo sia umano che del mondo angelico.**

**Quindi, la pace, che Dio “progetta” è un bene, concreto complesso e totale, ben diverso da quella assenza di male, che ci sta tanto a cuore, e che, a noi sembra una meta quasi irraggiungibile.**

**Male cose così come Dio le vede sono ben diverse da come noi le vediamo. In tutti i modi Dio cerca di convincerci che dobbiamo vedere tutto come lo vede Lui.**

Ma noi siamo di *dura cervice* e insistiamo nel vedere tutto a modo nostro, **cioè non secondo realtà e verità, ma secondo obbiettiva falsità**, con fallimento del nostro rapportarci alla realtà sia delle cose sia delle persone, con conseguente isolamento della nostra persona e dispersione del nostro essere, che diventa incapace di convergenze collaborative. E questi mali li riscontriamo, sia nella incoerenza nel nostro mondo interiore, sia nell'opporci a tutti e a tutto, nel nostro relazionarci al mondo esterno.

**Dio ci confessa, che Lui ha una volontà decisa e perentoria nel crearci e nel relazionarci nel bene tutto positivo della Sua pace onnicomprensiva.**

69° Dio dice: **“ho progetti di pace”**. Dio parla così perché ci ama.

**Quando una sposa non ama, non manifesta al coniuge i suoi più intimi pensieri e progetti.**

Quando qualche persona non ama nessuno, non si manifesta a nessuno in ciò che vive di intimo, perché è soltanto gelosa del “suo” e del “suo intimo”.

**Noi di questi tempi nostri, siamo chiamati dalla Chiesa più autorevole, cioè dagli insegnamenti dei Papi Giovanni Paolo II e Benedetto XVI a credere che Dio è prima di tutto e soprattutto**

**“Amore”, ed è amore verso noi, esseri o umani o angelici, da Dio creati come esseri personali.**

**Questa è una verità, che è una realtà.** E, se *questa verità* ci viene rivelata attraverso la verità di ciò, che Dio rivela, ci viene, anche, data una *realtà sovraumana e divina*, che deve *illuminarci ed investirci*, e, che deve essere da noi *sentita come decisivo fattore di valorizzazione* della nostra realtà, e deve essere, da noi, sentita come *“luce” di superiore ed invincibile consolazione.*

Per questo, Dio viene riconosciuto *esperienzialmente* come *“Scaturigine”* di infinita pace e gioia.

E questo, i credenti lo gustano, e, se, non sono distratti, **lo sanno, lo sanno benissimo, lo ricordano, lo riconoscono, e debbono testimoniare.**

E questo i non credenti non lo sanno perché non possono accedere al fatto e al gusto del fatto della pace e della gioia, perché, proprio perché non credenti, *non vogliono credere.*

**Io prendo atto di questo fatto appena detto della tristissima condizione dei non credenti. Da tanti anni continuo a prenderne atto, ma dentro di me continuo a dire a me stesso: è incredibile.**

**E mentre dico è incredibile, mi scontro quotidianamente, personalmente, e mondialmente col fatto di una incredulità suicida e assolutamente stolta, cioè da stupidi, come, appunto, dice la Scrittura.**

**Tuttavia, *al di sopra e al di là di tutto questo, resta sovrano, e infinitamente bello, l’amore di Dio misericordioso e pieno di verità e di realtà concrete.***

Mi fermo a contemplare questo amore realissimo e bellissimo **e vivo una consolazione reale**, che fa divina e bella la vita umana e, che vince le tante tentazioni di desolazione che provengono dal mondo della incredulità.

Credo, che, quando la Madonna **ci esorta a convertirci:** credo, che quando Gesù, **iniziando il suo ministero**, disse: ***convertitevi e credete al vangelo***, volevano prima di tutto dirci: **girate gli occhi, giacché potete farlo.** **Togliete gli occhi, da ciò che vi rattrista e vi acceca. E volgete gli occhi a Dio che vi ama, in modo da vedere nella Sua Luce, la luce, che rende beatificata la vita.**

70° Dio ci dice: ***“io ho progetti di pace e non di sventura”.*** Nel sentire queste parole, **dobbiamo compiere un atto di consapevole**

attenzione, perché noi viviamo tra uomini e donne che fanno tanti progetti, che, poi, restano senza effetto.

Io lo so bene, che, negli uomini, le cose stanno così.

Conseguentemente, io non faccio molto conto dei progetti, che uomini e donne vanno facendo.

E faccio bene a poco considerare i progetti degli uomini e delle donne. **Al più mi riservo di prendere in considerazione quei progetti annunciati, se, poi vedrò che quei progetti vengono realizzati.**

Ma, quando parla, *non una persona umana mortale, fallace e debole, ma, quando a parlare è Dio in Persona: quando vengo avvertito, che, a parlare, è o la Persona Divina del Padre: quando vengo avvertito che a parlare è la Persona Divina del Figlio, o dello Spirito Santo, o, quando vengo avvertito che parla la Divina Trinità tutta insieme, e nella Sua Divina Unità. Allora debbo farmi attento perché, se, a progettare è un uomo ho ragione a non farci caso, ma se a parlare è Dio nelle Sue Persone o è la Trinità tutta, io, se non ci faccio caso, compio un errore gravissimo ed imperdonabile, perché io so bene, che, quando Dio parla, non parla per dire, ma parla in quel modo divino, che nelle prime pagine della Scrittura, viene descritto così: “Dio disse e fu”.*

Quindi, *i progetti di Dio sono realtà, e, se Dio fa progetti su di noi, quei progetti annunciati sono, appunto, perché annunciati da Dio, sono realtà nostra. E se Dio annuncia realtà consolanti e meravigliose per noi, quegli annunci nel loro contenuto di verità, debbono essere accolti nel loro contenuto di realtà, e debbono essere accolti, da noi, nel loro infinito contenuto di superiore consolazione.*

**Dobbiamo capire tutto questo, perché, Gesù diceva, che, Lui ci parlava del Padre Suo e dell’Amore del Padre, per farci partecipi della Sua Vita e della Sua Gioia: e per farcene partecipi in abbondanza.**

71° Nelle parole della “Antifona” non solo Dio ci rivela la Sua Identità e ci dice quale è il suo progetto su di noi, ma più oltre con altre parole esplicite, **Dio ci fa dono di alcune sue importantissime “Promesse”.**

Rileggiamo le stupende parole dell’Antifona, **e chiediamo a Dio di farcene capire la impensabile grandiosa portata: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e**

*vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».*

Come ben si vede, Dio ci promette diverse cose, e cioè:

- a) **Dio ci promette pace e non sventura.**
- b) **Dio ci promette di esaudirci, se lo invochiamo, e, se lo invochiamo per cose molto serie ed importanti, quali appunto è il farci tornare, da dove il nostro peccare ci aveva dispersi lontani da Dio.** Evidentemente dobbiamo fare qualche riflessione sul fatto, che quando chiediamo altre grazie molto contingenti e temporali, dobbiamo capire perché mai Dio non ci ascolti. Come, potrebbe, infatti, ascoltarci, se, noi Lo coinvolgiamo nei nostri interessi *temporali e materiali*, e non curiamo quelle grazie di maggiore importanza, che Dio stesso ci offre e che riguardano grazie sulla *nostra definitiva salvezza paradisiaca ed eterna* ?
- c) **Dio nelle sue parole ci parla di “dispersione” e ce ne parla perché, per noi, è molto importante capire il male di detta dispersione: e, quindi, è, per noi molto importante capire quale bene infinito e quale infinita grazia Dio ci promette nel dirci, che, Lui stesso, si impegna a richiamarci dalla terribile e desolante “dispersione”.** Purtroppo siamo tanto ignoranti di quello, che Dio ci ha detto, che, poi, restiamo *all’oscuro* di importantissime consapevolezza riguardo sia alla nostra vita, sia alla gioia della nostra vita, sia riguardo al valore della nostra vita e sia riguardo alla salvezza della nostra vita.

Quando, la mattina, ogni giorno, vedo donne e uomini accorrere al giornalaio per comprare il giornale, e vedo che lo fanno, **con la premura di chi sente di adempiere un dovere**, mi rattristo pensando, che quelle stesse persone, **non hanno nessuna attenzione alla parola di Dio.** Si affrettano per avvelenarsi con giornali, **che domani perderanno ogni valore di attualità**, e che li avvelenano, con quello che dicono, **ma, nello stesso tempo, nessuna attenzione prestano al dono divino della Parola di Dio e della luce e della gioia, che, la Parola di Dio, vuole a loro donare.**

Tutto questo mi amareggia, ma, mi aiuta a pregare la Divina Misericordia, ed intanto rifletto su due cose: **la prima** è che debbo riflettere su come è stolto l’uomo che disattende così grande dono di

Dio: *la seconda* è che debbo riflettere su quanto pieno di amore e di responsabilità è il nostro Dio che si è rivelato. Dio si è rivelato perché, noi, sapessimo, quanto Lui ci ama e quanta cura si prende di noi. Tutto questo è meraviglioso.

72° Dio ci richiama dalla dispersione.

La *dispersione* è una realtà, che consiste in una *situazione personale, sociale, morale, e spirituale*, in cui si viene a trovare l'uomo peccatore, che *“la rompe con Dio”*.

E' uno stato di cose, che sono assolutamente poste al bene dell'uomo.

Dio dice: *“non è bene che l'uomo sia solo”*.

L'uomo, se non ha *chi lo ama e chi lo aiuta*, non è sufficiente a se stesso, come si rileva con tutta evidenza nella realtà dei bambini e degli anziani non autosufficienti.

La *“dispersione”* consiste, nella realtà tristissima dell'uomo *“disperso”*. L'uomo *“disperso”* è quell'uomo, che, per tutto vedere e tutto fare *“a modo proprio”*, finisce per *relazionarsi* agli altri uomini, che, a loro volta, *proprio come Lui*, tutto vedono e tutto fanno *a modo proprio*.

Evidentemente, dove ognuno vede e fa *a modo proprio*, nessuno fa *con l'altro* e nessuno fa con gli altri: e, quindi, nessuno fa *per l'altro*.

E dove, *non c'è collaborazione ed amore*, ognuno, fa quello, che gli pare, e nessuno fa con l'altro, e certamente ognuno è solo.

Quindi, ognuno è in una situazione di *“dispersione”*.

Quindi, se ognuno è *“disperso”*, tutti sono *“dispersi”*.

E , quindi, se ognuno se ne rende conto, ognuno è un *“isolato”*, ognuno è un *“solo”*, ognuno si realizza come un *“individuo”*, che non riesce a relazionarsi all' altro, nell' amore, come persona, **ognuno è un *“disperato”***.

A questo punto possiamo ben capire, **che stiamo parlando di un male, oggi, molto diffuso.**

E questo è verissimo, perché stiamo vivendo *un tempo* di diffusa e assurda *“secolarizzazione”*.

Lo stato di *“dispersione”* produce *molti dolori* e produce, anche, *molti problemi*, in ciascuno ed in tutti.

Lo stato di *“dispersione”* è *evidentemente* una situazione, *non paradisiaca*, ma è, piuttosto, una situazione, *dolorosissima*,

evidentemente, *demoniaca*.

A lo stato di “*dispersione*, tuttavia, *che dipende, tutta e soltanto, dall’ostinarsi di qualcuno*, cioè, *di ognuno, a vedere tutto, e a fare tutto, “a modo suo proprio”*”.

Questo significa, che, *chi fa così, si sente “padrone del mondo”*: questo significa, che, *chi fa così, non fa i suoi conti con la realtà; questo significa, che, chi fa così, non fa i suoi conti con gli altri, e non fa i suoi conti con nessun altro* .

In fondo, psicologicamente e moralmente, *chi fa così è un arrogante*: *chi fa così è una persona accecata dalla superbia: chi fa così, ”merita”, non ammirazione, ma tanta compassione e cristiana compassione*.

Bisogna proprio considerare, che *chi fa così, si riduce a perdere la vicinanza di chi, gli vuole bene, e rimane “solo”, e la colpa è certamente la sua*.

Si ! la responsabilità è Sua ed è tutta sua, anche se a sentirlo parlare a un gran dire, *che al colpa è tutta degli altri*.

Difatti, invece, *la sua responsabilità gli determina, già in questo mondo, una “situazione” di sofferenza infernale*. Il che vuol dire, che *chi fa così, “sì atteggia a demonio”*.

E chi è “*demonio*”: chi, si diverte a fare “*il demonio*”, proprio nel fare questo, *produce e determina “realtà e rapporti infernali”*, e produce “*inferno*” e lo produce a sé e agli altri.

E se questo sarà il vissuto *della “maggioranza”* di una data Comunità, *quella Comunità, ne resterà danneggiata e sconvolta*.

Per i credenti in Dio, che *non fanno a modo proprio*, perché cercano di fare *la ottima Volontà di Dio*, il detto sconvolgimento della Comunità, *non recherà, certo, ad un disastroso disorientamento, ma porterà a collaborare alla salvezza propria e degli altri, attraverso una più approfondita conoscenza del Mistero della Croce, come “via” della vita stessa, che va verso il “paradiso”*.

Ricordiamo quello, che S. Paolo disse, con assoluta Sapienza: *“Tutto collabora al bene di coloro che amano Dio”*.

73° Possiamo ben capire, che coloro, *che tutto vedono e tutto fanno a modo proprio*, sono “*portatori*”, certamente “*non sani*”, di quella “*dittatura del relativismo*” di cui ci ha parlato Benedetto XVI, ed il Papa ce ne ha parlato, per metterci in guardia *contro un ben chiaro attentato, anticristico, della incredulità in voga in questi nostri*



giorni.

74° Noi considerando la rovina di chi fa il demonio, ne abbiamo pietà cristiana, ma, in fondo, diciamo: **“Chi è causa al proprio male, ne pianga la pena”**.

Ed abbiamo qualche ragione, anche, cristiana, nel dirlo, giacché, anche, cristianamente **ci troviamo nel preciso dovere morale e cristiano di non agevolare coloro, che peccano. E, certamente, chi spreca la propria vita a “fare il demonio”, certamente pecca.**

75° Ma Gesù ci comanda, anche, *di pregare* per i nostri nemici.

E, certamente, chi vive **“la incredulità”**, e vive, per **“fare il demonio”**, dobbiamo dire, che è, propriamente, **“nostro nemico”**, e lo è **per le ragioni più gravi: e, quindi, dobbiamo pregare per gli increduli. Noi, però, ce ne dimentichiamo volentieri**, perché, noi, **non abbiamo a cuore i nostri nemici.** E Dio nostro Padre ci manda la Madre di Gesù e la Madre nostra: **Dio, l’Altissimo, che tanto ci ama, si fa, a noi, molto vicino, e ci manda, da trenta anni e per trenta anni, ogni giorno, la Regina del “Cielo e della Terra”; Dio ci manda la Regina della pace, che ci ricorda, ad ogni due del mese. che ci sono i non credenti, o, come Lei dice, che ci sono: “coloro, che ancora non hanno conosciuto il Signore”:** dunque noi, che vogliamo ascoltare Dio nostro Padre e la Madonna nostra Madre, ci prenderemo cura dei non credenti prendendoli a cuore e dicendo a Dio, che ci ama: **“Padre converti, e salva dal fuoco dell’inferno i non credenti, tue creature e partecipi della tua creazione, da Te tanto amata”**.

Anzi, cercheremo di fare, costantemente, **una preghiera personalizzata, raccomandando a Dio il non credente con nome e cognome. Dio ci vuole salvare, ma non può farlo, se, noi, Gli remiamo contro. Ed, il non credente, certamente, rema contro Dio suo creatore e d infinita Maestà,, e facendo questo, si mostra evidentemente crudele con se stesso e si mostra, anche, cattivo con Dio, costringendo Dio a perderlo e a perderlo per la eternità.**

76° Ma Dio, in un modo, per noi, sconcertante, *ha mostrato ed ha attuato un “Progetto” di amore infinito.*

**Dio ha deciso di spiare Lui stesso, Dio, i peccati del peccatore,**

e lo ha fatto *nella Persona divina* del Figlio, il Nostro Signore Gesù Cristo: Figlio di Maria e vero Dio e vero Uomo, *nostro Redentore e nostro Salvatore*.

77° A questo punto dobbiamo *mettere a raffronto* la “pazzia” dell’ uomo creato da Dio: e dobbiamo *mettere a raffronto* l’ uomo creato, *che si atteggia ad “indipendente”, e, che vede tutto “a modo proprio”, e fa tutto “a modo proprio”, noncurante della “Volontà di Dio”*; dobbiamo *mettere a raffronto* l’ uomo creato da Dio, e Dio stesso: dobbiamo *mettere a raffronto* l’ uomo creato da Dio e, tuttavia, ribelle contro di Dio, anzi “noncurante” di Dio, perchè *semplicemente non interessato a Dio, e Dio stesso, Creatore e Padre, che fa di tutto per far bene all’uomo e per salvare l’uomo*.

L’uomo, quindi, si dimostra essere *come “una frana”, nel suo rapporto collettivo e personale con Dio e si dimostra, addirittura, “folle”*.

*Dio, nostro Padre amantissimo, siamo “una frana”, e siamo “folli”, nel nostro rapporto con Te, nostro Padre amantissimo”*.

Noi ti presentiamo, *addolorati e penitenti*, le nostre assurde ribellioni, e Tu, *Grande nostro Padre celeste e Divino*, facci oggetto della *Tua Misericordia vittoriosa*.

78° Dio *promette perentoriamente*, che ci radunerà, presso di Sé, da ogni nostra “dispersione”.

*Questo Dio promette, questo Dio assicura, e lo fa in termini perentori.*

*Questo, che Dio dice, certamente lo farà, e, certamente, sarà il mio “destino”, e questo sarà la mia ultima esperienza: quella esperienza ultima, in cui si concluderà questa mia vita, quando dalle cose visibili, materiali e caduche, sarò, da Dio, chiamato alla esperienza e alla partecipazione delle cose invisibili divine ed eterne.*

79° **Attenzione !**

*Dio promette, e promette per mantenere la sua promessa. Questa è una certezza assoluta.*

*Quindi, siccome le “Promesse di Dio sono realtà certissime ed assolute, anche, se, talvolta, essendo future, hanno una realtà, che sarà, da me, sperimentata nel tempo, che Dio ha stabilito.*

*Anche, se futura, la realtà delle “Promesse” di Dio è certissima, e,*

**come certissima, debbo, appunto, crederla.**

79° Dio dice: *“...e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».*

Ma come avverrà questo *farci tornare* da tutti i luoghi, dove Dio stesso ci aveva dispersi ?

E, se Dio dice, *che ci farà tornare*, vuol dire, che, Dio, *progetta di farci tornare a Lui* e che, la Sua Onnipotenza *progetta di farci tornare a Lui*; vuol dire, che, Dio *progetta di raccoglierci*, dalle nostre *“dispersioni”* ?

Ma ci viene la domanda: **Ma come avverrà questo farci tornare a Lui; come avverrà questo raccoglierci, intorno a Lui, da tutte le nostre “dispersioni” ?**

80° La risposta deve essere chiara e obbiettivamente fondata.

Per essere obbiettivamente fondata **non deve essere da me e da noi immaginata**. Piuttosto la risposta alla domanda appena formulata **deve essere approfondimento di ciò, che Dio stesso ci dice nelle sue “Rivelazioni”**.

Noi, di Dio, **nulla sappiamo e nulla possiamo dire di vero e di reale**, immaginando *con la nostra fantasia*. La fantasia, ci dice di Dio, cose, **a noi, di comodo**, che, quindi, assolutamente **non sono cose vere ed “obbiettive”**. **Dio non si conosce immaginando, ma si conosce pregando e riflettendo su ciò, che, Dio stesso, ci dice di Se stesso, e che la Chiesa ci insegna**. Quante cose luminose la Chiesa ci insegna, ma, a noi, purtroppo, non interessano, perché siamo contagiati dal **materialismo e dal secolarismo, oggi, dilagante ed invadente**.

81° La risposta alla domanda, che ci siamo posti ha due parti: una *chiara*, l'altra *fondata*.

La risposta chiara è questa: **parlando, noi, di cose di Dio, dobbiamo sapere, e dobbiamo dire, che, noi, non sappiamo, che cosa, Dio, farà, e dobbiamo, anche, dire che, noi, dobbiamo aspettarci cose più grandi, e cose più meravigliose, di, quelle, che, potremmo dire, in base alle nostre migliori immaginazioni, o, in base alle nostre deduzioni teologiche, che potremmo trarre dati, a noi, rivelati da Dio Misericordioso.**

**Quindi, dobbiamo atteggiarci ad umiltà.**

**Dio si rivela agli umili.**

Dio agli umili fa grazia, e tra queste grazie, ci sono, anche, quelle *di infinito valore*, delle “*Rivelazioni*”, che Dio, ci fa, anche, di Se stesso.

L’ umile, che riconosce di non sapere, di Dio, quello, che Dio non ha rivelato, sa, certamente, molto di più di coloro, che parlano di Dio immaginando, inventando, illudendosi ed illudendo coloro, che li ascoltano.

Dio merita rispetto, e prima di tutto, merita rispetto sulla Sua stessa augusta “*Realtà*” divina.

A questo proposito, dobbiamo, proprio, dire: *riflettiamo*: quante *bruttissime profanazioni gravissime e dolorosissime*, dobbiamo rilevare in ciò, che gli uomini fanno e dicono.

82° Guardando, poi, ai dati della rivelazione, che Dio fa di Se stesso, possiamo dire che, Dio, ci farà “*...tornare da tutti i luoghi dove ci aveva dispersi*”, perché esaudirà le nostre preghiere. Infatti nella parole dell’ “*Antifona*” Dio dice: “*...voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi*».

Quindi, dobbiamo pregare umilmente, perché Dio ci faccia misericordia e ci faccia ritornare.

Noi, non abbiamo diritti da vantare, al cospetto di Dio. ma abbiamo *misericordie da chiedere e suppliche da fare*.

Questa è una norma di comportamento *chiaramente* fondato sulla “*Rivelazione*”.

Debbo, soltanto, *assumerne l’impegno e debbo impegnarmi per uno sviluppo di mia vita spirituale*.

Riandando, poi, ai dati della “*Rivelazione*”, debbo *riconoscere*, che, se Dio mi ha “*disperso*”, lo ha fatto, perché lo ha dovuto fare, e lo ha dovuto fare, perché io *lo ho costretto a farlo*.

Questo *mi deve convincere seriamente*, che io ho costretto Dio a “*disperdermi*”, perché *io sono stato e sono peccatore*.

Quindi, non solo debbo supplicare Dio, affinché mi faccia “*tornare a Lui*”, ma debbo, anche, contestualmente e prima seriamente convertirmi: debbo, quindi, *correggere le mie scelte e le mie azioni*.

Debbo, quindi, *rompere molti attacchi alle creature, che mi piacciono, e, debbo amare Dio stesso ed i suoi comandamenti e le Sue Volontà, più delle creature, che mi piacciono*.

Debbo, quindi, *convertirmi in cambiamenti concreti di vita*.

Quindi, so, che *per salvarmi l' anima*, debbo fare due passi in senso molto preciso: cioè: a) *debbo chiedere perdono di tutti i miei peccati*: b) *debbo convertirmi al Vangelo*, cioè, debbo vedere Dio e le cose di Dio: debbo *distogliere gli occhi* dalle cose di questo mondo e di questa vita terrena, *per volgerli verso Gesù e verso le realtà della vita eterna*.

A proposito del chiedere perdono, è importante *chiedere perdono di tutti i peccati fatti*, e bisogna chiedere perdono, anche, dei peccati reali, che *possono, anche, avere una gravità pesante, e, che contano*, anche, se, io, non ne ho quella necessaria coscienza, data *la mia insensibilità mortale per il contagio secolaristico*, da cui sono stato colpito, a causa dell'oscurarsi ambientale della coscienza umana.

E' importante, *tutte le sere*, fare l' esame di coscienza, e *dire, con il cuore, l'atto di dolore*.

*Quando, tutte le sere, si fa l'esame di coscienza, e, tutte le sere, si dice l' atto di dolore ci si forma al pentimento*, e, per tal via, *accediamo al perdono, e collaboriamo alla salvezza, che Dio ha disposto a mio vantaggio*: e questo è necessario per porre in atto una mia collaborazione alla mia personale salvezza.

Le persone si presentano molto sprovedute e superficiali, specialmente al livello di coscienza.

Come è mai possibile, che ci si confessa di aver detto qualche bugia innocua, *e non si pensa, neppure, di doversi confessare delle Messe domenicali non partecipate*.

Chi si mai esaminato, se ha rispettato Dio in Persona, come e quanto Dio debba esserlo.

Riguardo, poi, alla richiesta di Gesù, *di doverci, noi, convertire al Vangelo*, *esaminiamoci, se facciamo il debito conto di talune parole di Gesù: parole, che Gesù ci ha comandato di vivere, e che, noi, assolutamente trascuriamo*.

*Conviene prendere nota delle parole di Gesù, che ci trasmettono suoi comandi, da noi tutti buttate, purtroppo, in disuso*. E conviene, anche, che raccogliamo, in una nostra nota personale, le tante "Promesse di Dio", che, Dio ci ha rivelate, per condurci alla nostra salvezza.

Quando, Dio vede, *che, noi, non trascuriamo i suoi doni*, e che, noi, *non trascuriamo le "Sue Promesse"*, che sono, esse

stesse, appunto, **“suoi doni”, Dio ci vede rivolti verso di Lui con amore, e ci concede suoi doni deliziosi.**

**83° “Signore Dio nostro, Trinità divina, Padre, mio e nostro amantissimo, Gesù, Figlio di Dio e nostro Redentore, Spirito, Santo, Signore e Vivificante, io mi inginocchio, e, adorando, vi ringrazio, per quello, che mi dite. Io non credo a quello, che io penso, o, che gli altri pensano. Tu dici queste parole: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».**

**Tu, che hai voluto stringere, con noi, uomini, la “Tua Alleanza”: Tu non hai mai voluto rinunciare alla “Tua Alleanza” con noi uomini”.**

**E avendo, noi, con assurde ribellioni, e con peccati senza fine, fatte fallire le antiche “Alleanze”, quella con Adamo, quella con Noè, e quella con Mosè: Dio ha donato ancora la uova definitiva ed eterna “Alleanza”.**

**Tutte le “Alleanze”, che, Dio, ha stretto con gli uomini, fanno la “Storia” di Dio, con gli uomini.**

**E fanno una “Storia” tutta di “Amore” da parte di Dio.**

**Ma fanno, anche, una storia di pessimo riscontro da parte degli uomini; in gran parte estranei alla Paternità di Dio; in piccola parte chiamati formare il “Popolo di Dio”, ma, praticamente, a Dio ostile e con la pretesa di ribellarsi a Dio, e, in fin dei conti, con la assurda segreta pretesa orgogliosa di fare da “dio a se stesso”.**

**“Per tutto questo, o Dio che mi ami e che io debbo e voglio amare, io, ti prego di perdonare la nostra e tua “umanità” e di tenermi separato da quanti non Ti amano e da quanti Ti disprezzano e ti odiano.**

**Io non penso mai di essere “arrogante” anche con Dio.**

**Invece, io, faccio molto bene a temere questa brutta eventualità. Con Dio non posso concedermi nessuna superficialità colpevole. Dio cerca rapporto di vicendevole amore responsabile.**

**84° Concludiamo le nostre riflessioni sulla trentatreesima “Antifona” della trentatreesima settimana del Tempo Ordinario. Sono riflessioni, che non debbono rimanere riflessioni, ma debbono farsi esercizi, cioè debbono essere tradotte in esercitazioni.**

**Nei rapporti con Dio quello, che, conta di più, è il vissuto,**

**cioè, quello, che traduciamo *in azioni ed in comportamenti*.**

**Diamoci a vivere con decisione, ferma e definitiva.**

**E per essere capaci di vivere la nostra adorazione di Dio; per farci capaci di vivere la nostra adorazione di Dio, come deve essere vissuta, dobbiamo porci in Dio, in modo da diventare in "comunione" con Dio, ed, in modo, da poter accogliere il rifluire in noi della forza che, a noi, dona, Dio Onnipotente, che sempre si pone a nostro servizio, sempre, che, noi, non ci atteggiemo ad arroganza colpevole ed assurda.**

**Al nostro Dio, Padre amantissimo e amatissimo, lode, e ringraziamenti, ed invocazioni e pentimenti del nostro cuore migliore.**

\* \* \*

**Ecco che, il Tempo, dono di Dio, ci viene ulteriormente donato, e giungiamo, così, all'ultima domenica del tempo ordinario.**

**Con questa domenica siamo invitati a salire l'ultimo scalino della nostra scala formativa e mistica.**

**Saliamo il trentaquattresimo scalino.**

**Le Settimane del Tempo ordinario liturgico sono trentaquattro, e trentaquattro sono gli scalini della nostra scala spirituale, che segnano i passi della nostra ascesa, verso l'incontro beatifico con Dio, come la nostra formazione ascetica chiede e comporta.**

**Il nostro cammino di formazione di spirituale, e l'accompagnamento, di questi quaderni di spiritualità, nel nostro cammino di spiritualità, giunge così, al suo "culmine".**



**85° Ecco, dunque, le parole della trentaquattresima Antifona del tempo liturgico Ordinario.**

*“L’Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno”*

Queste parole sono parole dell’ “Apocalisse”, cioè, sono parole di Dio. **E’ importante che, queste parole siano parole di Dio. Esse dicono cose importanti, per noi: esse dicono cose buone per noi,** e, poiché sono parole, che dicono, per noi, **cose importanti e buone,** noi, abbiamo, anche, *interesse, che, queste parole, siano vere.*

Siamo molto interessati a che, le parole dell’ “Antifona”, **che dobbiamo approfondire,** come programma di spiritualità, in questa settimana, **siano “vere” e ci portino a contenuti di apporti reali ed esperienziali di nostra vita.**

E appunto, *perché ci stanno tanto a cuore la verità e la realtà delle parole dell’ “Antifona”,* **che dobbiamo far molto conto del fatto, che quelle parole dell’ “Antifona”, siano parole di Dio.** E ‘ perché sono, che le *parole* dell’ Antifona **mi danno ogni sicurezza.**

Quello che la Antifona dice, **sono cose molto utili e necessarie per me. Ma il fatto che io ne abbia bisogno, non comporta, che quelle cose siano reali.**

Quelle *cose* sono, invece, *reali* perché le parole dell’ “Antifona” sono, come dicevamo, parola di Dio, e, quindi, sono parole, *che fanno quello che dicono:* Ricordiamo che *nella Bibbia, nella Genesi* che è il



primo libro della Bibbia, sta scritto: “...Dio disse ...e fu...”.

86° **Ma che cosa dicono le parole dell’ Antifona” ?**

Prima di tutto, le parole dell’ Antifona dicono, **che c’è l’ “Agnello Immolato...”**.

**Ma che cosa è “Agnello Immolato...”, o meglio chi è “Agnello Immolato...” ?**

**Bisogna sapere che l’ “Agnello Immolato” è il più grande dono della Divina Trinità alla nostra Umanità. L’ “Agnello Immolato...” è il Figliolo Dio Unigenito, che si è fatto uomo e che, come uomo si è offerto alla terribile passione, ed ha espiati i nostri peccati. Quando siamo messi, dalla parola di Dio, dinanzi all’Agnello immolato, siamo messi dinanzi alla realtà e al Mistero del Crocifisso.**

**Quando ci troviamo dinanzi al Crocifisso, il nostro andare, deve fermarsi. Dinanzi al Crocifisso, io, mi debbo inginocchiare e debbo prima di tutto adorare. Io e tu dobbiamo fare proprio questo. Dobbiamo inginocchiarci e dobbiamo adorare !**

**Ma, che cosa significa dobbiamo inginocchiarci e che cosa significa: dobbiamo adorare ?**

**Dobbiamo inginocchiarci, perché, quel Gesù, che è uomo vero, e che può essere, da noi, avvicinato come uomo, è, nello stesso momento, anche Dio !**

87° **E a questo punto, dobbiamo proprio riflettere sul fatto, che, Dio, viene sì ! da noi, conosciuto attraverso l’astrazione di concetti astratti, ma, deve, poi, essere, da noi, “contattato” in una “relazione” reale ed “interpersonale” del tutto concreta.**

**Ed è proprio “contattando” Dio, in una relazione reale, interpersonale, concreta, che Dio esce dall’astrazione dei concetti, ed entra nella sfera delle esperienze beatificanti.**

**A molti dei sedicenti credenti di oggi, manca del tutto la esperienza concreta di Dio.**

**In loro tutto si è fermato nei concetti astratti di Dio, e non si è mai avuto un contatto esperienziale con Dio.**

**Il nostro Papa ci esorta a leggere le vite dei Santi, e tra i Santi, il Papa ci indica, particolarmente, i Santi mistici, che, tra tutti i Santi, furono quelli, che più hanno avuto una esperienza divina ed umana di Dio, in cui, soprattutto, è Dio, che ha avuto la iniziativa.**

Noi siamo così chiusi in noi stessi, che, anche, quando preghiamo, siamo, noi, a parlare a Dio, e, quindi, *non lasciamo a Dio nessuno spazio, per cui, possa Lui stesso prendere la iniziativa.*

Se ci relazioniamo a Dio chiusi in noi stessi, e preghiamo dicendo a Dio i nostri lamenti, le nostre proteste, e le nostre arroganti pretese; noi diciamo preghiere, ma non preghiamo e, certamente, non adoriamo Dio. Se adorare Dio, significa dire a Dio: si faccia, non la nostra volontà, ma la Tua volontà; ci basterà prestare, a questo argomento, una breve, ma intensa attenzione, per persuaderci, di quanto sia vero, che, non basta dire preghiere, per pregare davvero, e di quanto sia vero, che io e tu, diciamo preghiere, ma non preghiamo.

**Dio ci chiede di pregare, con apertura verso di Lui.**

**E, se ci apriamo a Lui, che Lui può effondere, in noi, le Sue illuminazioni, i Suoi gusti beatificanti, ed ogni Sua Grazia.**

**88° “L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno”**

Per le cose, che siamo andati dicendo, dobbiamo proprio riconoscere, che non abbiamo, certo, onorato “L'Agnello immolato..”

L' “Antifona” di questa settimana mi dice perentoriamente:

**“L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno”**

**Io, mi inginocchio dinanzi a Gesù crocifisso, e non lo faccio da distratto e da superficiale, ma mi fermo, e dico: Gesù, sento, che i sommi sacerdoti ti insultano; Gesù sento, che i soldati ti beffeggiano; Gesù sento, che il popolo ti canzona; Gesù, sento, che i due malfattori crocifissi ti giudicano e ti deridono: Gesù vedo, che tutto il popolo ti giudica e ti riprova; ma io rifletto e dico: ma, Gesù non insulta nessuno; ma, Gesù non si vendica; ma, Gesù, addirittura, perdona, e perdona proprio coloro, che sono presenti alla Sua crocifissione; ma, Gesù, è diverso da tutti gli altri; Gesù, perdona proprio coloro, che lo hanno voluto crocifisso e lo hanno crocifisso.**

**E Gesù, non solo perdona i presenti, ma perdona, pubblicamente ed assolutamente, tutti i peccatori della Umanità tutta, e della “storia” tutta, da Adamo fino l'ultimo uomo.**

**Ora il perdono, dato a tutti ed ad ogni uomo, è offerto a**

tutti e a ciascuno.

*Chi lo accoglie ed accorre a prenderlo, lo avrà, e chi riceverà il perdono, offerto e donato, a Lui, da Dio, non ha nulla da temere, per la sua sorte eterna.*

*Che cosa grandiosa è mai questa ?*

*Sembra, che gli uomini non ci pensino, o, peggio, sembra che, non vogliano pensarci.*

*Ma questo non cambia lo stato delle cose, che restano come, appunto, abbiamo detto.*

*Ma, io, che atteggiamento assumo di fronte a questi fatti ?*

*Ma, io, faccio, forse, bene a passare di fretta dinanzi a Gesù Crocifisso ?*

*Oppure, dovrei io fermarmi, e dovremmo, proprio, noi tutti, fermarci in adorazione profonda ?*

*59° Io, mi inginocchio, dinanzi a Gesù crocifisso.*

*E questo gesto dà l' avvio ad un cambiamento di vita, serio, perché, fino ad oggi, non mi sono mai dato alcun pensiero, di dare il dovuto conto di Gesù, e di Gesù crocifisso.*

*Proprio, perché comincio proprio da questo momento a fare qualcosa, che avrei dovuto fare da sempre e lungo tutto il decorso della mia vita, io mi inginocchio dinanzi a Gesù crocifisso, e dico con la mente, e più ancora dico con il cuore: Gesù, perdonami, per la mia vita dissipata e vuota. Sono "stolto", e, fino ad oggi, ho svuotato la mia vita dai gusti del rapporto di amore con te ! Gesù, Augusto mio Signore !*

*Ora apro la mia bocca e dico la parola, che mi cambia nel mio rapporto a Te, e che mi cambia nel mio rapporto a Dio Padre, e che mi cambia nel mio rapporto allo Spirito Santo, che è mio Signore, e che cambia la mia stessa vita, anche, in rapporto al suo ultimo "approdo alla eternità".*

*Tu, Gesù, hai fatto da uomo, ciò, che, nessuno degli uomini, fa o ha mai fatto.*

*Tu ci hai detto, e mi hai detto: "Seguimi".*

*Tu ci hai detto, e mi hai detto: "Io vi ho dato l'esempio, come ho fatto Io, fate anche voi !".*

*Si ! Gesù, mi pento del mio passato, e rigetto tutto quel mio modo di comportarmi disinteressandomi di ciò, che veramente importa, e di Gesù, prima di tutto, e interessandomi a ciò non vale, e*

*che passa, col passare del tempo, e che passa per sempre.*

*Si ! Gesù, mi pento, e vengo da Te per convertirmi, e vengo da Te, per aprire la mia vita a quello, che mi chiedi, e che Tu mi dici.*

*Si ! Gesù !*

*Questo, io, dico, e questo, io, comincio a fare !*

*Questo, io, comincio a fare, perché so bene, che mi debbo impegnare in decisioni precise e ferme, e perché so bene, che debbo confermare le decisioni prese, con esercitazioni pratiche coerenti e sentite.*

*90° “L’Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:  
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno”.*

**Dinanzi alla “dignità” dell’Agnello immolato, io, mi debbo sentire “come un vuoto abissale” in quel mio non fare caso di quella augusta e complessa dignità.**

**Una volta, che mi ponga in quel “vuoto abissale”, io mi incammino in una “svalutazione quotidiana” del mio vivere.**

**Mi incammino, quindi, verso tanto smarrimento e tanto dolore. Che pena !**

**Le parole dell’ “Antifona” trentaquattresima, evidenziano tutte le problematiche conseguenti a quel “vuoto abissale”, che ha, in me stesso, tutta la Sua causa.**

**Le parole dell’ “Antifona” mi invitano ad uscire da quella mia colpevole ignoranza.**

**E’ importante, quindi, prestare attenzione alle parole dell’ “Antifona”, ed è importantissimo cambiare, il mio ed il nostro, atteggiamento: io, se non faccio attenzione, io disattendo totalmente il mio dovere.**

**Gesù, io me ne rendo conto, qui, in questo luogo, dove mi inginocchio dinanzi a Te, ed in questa settimana del tempo liturgico ordinario, ed in questo particolare giorno di grazia.**

**Gesù, Ti adoro e Ti prego ! fa in modo, che questo, sia, per me, il luogo ed il tempo della mia nuova risolutezza.**

**Signore Gesù ! Ti adoro nella Tua Personalità divina.**

**Signore Gesù ! Ti contemplo come Agnello di Dio, cioè Ti contemplo da Dio Padre mandato, a noi, non come Giudice**

*vendicativo, ma, come Colui, che è venuto a prendere il posto dell' Agnello sacrificale, sul quale il "Popolo di Dio", gettava tutti peccati personali e collettivi, per "consentire", a Dio, di "perdonare".*

*Signore Gesù ! Ti vedo, così "Immolato" e comprendo perchè Tu sei così "Immolato".*

*Tu sei "Agnello Immolato" !*

*91° "L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:  
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno".*

*Signore Gesù ! Comprendo, perché Ti si debba un riconoscimento di piena ed assoluta conoscenza, e Ti si debba un ulteriore riconoscimento di una sottomissione, effettiva e pienamente affettiva.*

*Io sono qui in un esercizio vissuto di contemplazione affettiva, e ti dico, che voglio riconosce pienamente: effettivamente ed affettivamente che sei "degnò di ricevere potenza..." e tanto altro.*

*Trovandomi dinanzi a Te, debbo prendere atto di trovarmi dinanzi alla Tua assoluta e sovrana "potenza". Debbo, quindi, credere, che, quello che è impossibile all'uomo, cioè, a me, è assolutamente possibile a Dio.*

*E debbo, anche, "tesorizzare" la esperienza, che io personalmente faccio della divina "Potenza", che mi viene dato di sperimentare. A questo scopo, debbo raccogliere dettagliata e puntuale memoria delle esperienze di potenza salvifica di Dio, perché, dette esperienze, non si "insabbino" in una esperienza resa sfocata e generica dalla mancanza di precisa memoria. Ma sia resa viva, palpitante e tanto eloquente da poter parlare, con la eloquenza delle cose vive, presenti e dettagliate.*

*92° Ma quali purificazioni mi si richiedono, perché io possa dare, all'Agnello Immolato, la Potenza, che Gli deve essere riconosciuta ?*

*Dobbiamo, ai fini della dovuta chiarezza, dare l'elenco delle complesse purificazioni in cui mi debbo impegnare:*

*Primo punto, preliminare e fondamentale è il dovere di responsabilizzarmi nei confronti di un principio fondamentale: tutta la “potenza” è del Signore Gesù, mentre, a me, non appartiene, che la più assoluta impotenza ed incapacità.*

*Per comprendere questo punto, e per escludere ogni confusione, basta, che rileviamo, che, stiamo parlando di potenza in rapporto alla salvezza eterna dell’uomo. Certo la Potenza, che deve essere riconosciuta all’Agnello, è una potenza assoluta e totale, sull’essere di ciascuna persona e di tutto il creato, ed è una potenza assoluta e totale, anche, su tutto l’agire delle creature umane e delle creature di tutto l’universo. Tutto questo è cosa, che possiamo capire con la intelligenza, ma non possiamo assolutamente immaginare, perché, l’esercizio della infinita potenza divina è inaccessibile al limite della nostra capacità di immaginare, e, che è tutta del Padre divino, del Figlio di Dio, Unigenito, eterno, infinito, e dello Spirito Santo, Signore e Vivificante.*

*Secondo punto debbo capire, con assoluta chiarezza, che siamo di fronte ad un potenza, non soltanto assoluta e sovrana, e che può operare, anche, dove, noi, tanto capaci e potenti; ma, anche, tanto limitati, non possiamo operare: ed, inoltre, dobbiamo tenere presente , che ci troviamo dinanzi ad una potenza, che è, anche, assolutamente “buona” e questo fatto della bontà della “potenza”, che dobbiamo riconoscere all’ “Agnello immolato”, fa qualche problema, per noi, che buoni non siamo, e, sembra, che non riusciamo neppure ad esserlo, e, che, quindi, non riusciamo, neppure, ad immaginare, come agisca quella potenza, sempre e soltanto buona.*

*Terzo punto, dobbiamo, ulteriormente, capire, che quella, che l’ “Antifona” ci invita riconoscere all’ “Agnello immolato” è una potenza reale, ma nascosta.*

*Se l’ “Agnello” è “ immolato” lo è, perché, quella, sua potenza Onnipotente, si è manifestata, tutta non nel “suo prevalere”, ma nel Suo soccombere, assolutamente e fino fondo, nel contrasto di opposizione violentissima, vissuta da Gesù, personalmente, con gli uomini del suo tempo e della sua città. E, noi non siamo molto proclivi a riconoscere una potenza reale: anzi, dobbiamo proprio dire, che, noi, non siamo molto proclivi a riconoscere una potenza, addirittura, “Onnipotente”, che si manifesti nella debolezza, e che si manifesti in tanta debolezza, da soccombere, come fece Gesù, in eventi così assurdi, quali furono quelli che, Gesù soffrì.*

E per questo debbo stare attento.

Mi debbo domandare: *Riconosco a Gesù, e a Gesù crocifisso*, la Onnipotenza divina, come l' "Antifona" mi dice con quelle parole:

*"L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno". ?*

Oppure non è forse vero che, quando, ci troviamo dinanzi al crocifisso, *siamo presi dal riconoscere Gli l'Amore e la Bontà misericordiosa*, ma, quanto a riconoscere Gli la "potenza", è altra cosa: piuttosto ci mettiamo a discutere e a farci domande. In fondo *facciamo tante cose, ne restiamo impressionati, ci agitiamo, chiediamo perdono, "inquieti" per una generica impressione di essere colpevoli: ma non diamo "potenza" al Crocifisso.*

Eppure il Crocifisso viene visto da me *come sopraffatto*, mentre Lui *ha distrutto* tutti i peccati degli uomini, mentre Lui *ha liberato* gli uomini dall' essere peccatori, e *ha generato l'uomo nuovo*, quale, appunto, deve essere, ed è, il Cristiano se è autentico Cristiano: Ma Gesù Crocifisso *ha una Sua obbiettiva reale ed autentica potenza.*

Infatti, *per distruggere i peccati, e per ci vuole una potenza e quale potenza !*

Infatti, *per liberare gli uomini dall' essere peccatori, ci vuole una potenza e quale potenza !*

Infatti, *per generare l' uomo nuovo, e, per generare un Cristiano autentico, ci vuole una potenza e quale potenza !*

Ma, io, *non riesco* a vedere questa potenza, perché questa è *una potenza buona*, ed, io, che non sono buono, non posso, neppure, vedere, e non posso, neppure, capire *la potenza grandissima e realissima* del Crocifisso.

La potenza del Crocifisso è "potenza", non umana, ma è "potenza" divina.

Perché io veda la "potenza" del Crocifisso, Dio, deve darmi una "apertura" degli occhi divina.

Senza vedere la "potenza" del Crocifisso *io non risuscito alla grazia*, senza vedere la "potenza" del Crocifisso *io non, accedo alla mia vita divina personale, e non accedo alla mia nascita eterna.*

Ed, io, senza vedere in apertura divina degli occhi, sono cieco e non posso vivere.

Guardo il Crocifisso e Gli chiedo: *Signore Gesù e Ti prego: dammi di vedere la tua straordinaria e realissima potenza !*

93° “ *L’ Agnello è degno di ricevere, non solo potenza, ma anche ricchezza...* ” . Queste le parole dell’ “Antifona”. Sono parole di Dio e mi dicono, che debbo riconoscere, che il Crocifisso è *degn*o di ricevere anche una ricchezza: queste parole dicono, che debbo vedere una “ricchezza” e debbo riconoscere, che il Crocifisso è ricco.

Ma, a dire il vero, *mi sento disorientato* nel sentirmi dire, che, debbo riconoscere nel Crocifisso una “ricchezza” , io, che nel Crocifisso, vedo *un povero*: io, che nel Crocifisso, vedo un uomo povero, anzi vedo un uomo poverissimo, e mi domando *sconcertato*: ma, il Crocifisso, *mi fa tanta paura* per più di una ragione, ma, *nel Crocifisso, mi spaventa*, particolarmente, *per la Sua estrema povertà*: e come potrò, io, riconoscere, a quel Crocifisso del Calvario, una sua reale ricchezza ?

Come potrò, io, riconoscere a quel Crocifisso del Calvario una sua *evidente ricchezza* ?

**Non posso farmi dominare dal mio sconcerto, perché Dio mi ha detto: “ *L’ Agnello è degno di ricevere, non solo potenza, ma anche ricchezza...* ” .**

Queste parole sono dette da Dio, e che può valere una mia impressione, dinanzi alla parola di Dio ?

Allora, mi faccio coraggio, e ti prendo per mano, e ti dico: *Coraggio !* Andiamo a verificare, *come stanno davvero le cose*.

Gesù è i croce, è sul *calvario*, è effigiato *nelle nostre Chiese*, è nelle *case dei Cristiani seri*: ci inginocchiamo dinanzi al Crocifisso e Gli gridiamo: *Signore e Dio nostro ! Noi Ti ringraziamo e Ti adoriamo*.

Poi volgiamo a Lui lo sguardo e ricordiamo.

Gesù, nella tua umanità, Tu sei veramente povero, anzi sei poverissimo.

Gesù, Tu sei nudo, e fa *caldo al sole*, ma fa, anche, freddo, perché *il sole è oscurato*, ed *il vento è freddo*, e, poi, Tu soffri, anche, il freddo dell’agonia ed entri nel freddo della morte, e muori senza giacere nel tuo letto, senza alcuna copertura e conforto.

Gesù, Tu sei nudo, e *non hai neppure i vestiti*.



Gesù, Tu sei veramente povero, perché non sei nella concreta possibilità di muoverti: *se hai sete, ed hai sete*: né puoi dissetarti da Te stesso, né è consentito a *Tua Madre* di dissetarti.

Gesù, sei inchiodato, e sei messo *nelle condizioni* di non poter fare nulla, e *questo è povertà assoluta*.

**Dove, dunque, potrò, o Gesù, riconoscerTi una reale ricchezza ?**

Ma, intanto, vedo, o Gesù, che, se pur sei nudo, *hai donato la Tua tunica ricca ad un soldato*, che ti ha inchiodato.

**Ora dare una tunica preziosa è ricchezza, ed è da ricco !**

Poi, o Gesù, vedo, che Tu dai il perdono e la gioia ad un ladro crocifisso e moribondo.

Lui, ladro, quella gioia non la aveva mai provata nella sua vita turbolenta e non buona.

Ora, chi ha donato *perdono, pace e gioia*, non è davvero povero e non è davvero misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Ma, intanto, io, vedo, che Tu dai una Madre, e quale Madre “ !, a Giovanni, orfano, da come Madre Maria, e da Maria Madre a tutti noi, orfani.

Ora, chi può dare una Madre e tale Madre, ad uno e a tutti, non è certo un povero, che non ha nulla. Tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Ma, intanto, vedo, che Gesù dice, che Lui ha tutto compiuto, di ciò, che Lui doveva fare.

Ora tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Ma, intanto, ed vedo che, appena morto Gesù, a Gesù viene donato un sepolcro di lusso; viene donata a una “sindone” funeraria di lusso e vengono donati cento libbre, *cioè 30 chili di profumi*.

Tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Ma, intanto, io vedo, che colpito al cuore, *donò*, al soldato che Lo colpiva al cuore, quell’acqua del Suo cuore, e *donò* quel sangue del Suo cuore, *che è speranza di salvezza*, per il soldato e per tutti gli uomini, noi compresi.

Tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Ma, intanto, vengo a sapere, che, Gesù ha dato anche il Suo Corpo e ha dato il Suo Sangue, ed ha sfamato la Umanità, ed ha

saziato la fame più difficile, da sfamare: la fame che la Umanità ha di Dio.

Tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

E, poi, Gesù risuscitando, ci ha donata la esperienza della Sua "Resurrezione", e ci ha comandato di credere alla nostra resurrezione, e ci ha arricchiti di una speranza incredibile !

Tutto questo, non è da povero e da misero, ma è *ricchezza, ed è da ricco !*

Dio ha detto " *L' Agnello è degno di ricevere, non solo potenza, ma anche ricchezza...*" .

E la Bibbia dice: Dio disse: "Sia la luce, e la luce fu".

94° "L'Agnello immolato è degno di ricevere .... sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno".

Le parole dell' "Antifona", che sono parole di Dio, mi dicono, che all'"L'Agnello immolato deve essere riconosciuta sapienza e forza e onore..."

A Gesù venne contestato di essere un folle, di essere un insipiente. Così pensarono i suoi parenti; così pensò il servo del sommo Sacerdote, che dette uno schiaffo a Gesù in pieno sinedrio; Così pensò il popolo in piazza dinanzi a Pilato; e così pensò Erode quando Lo rimandò da Pilato, vestito da pazzo.

Ma Gesù insegnò agli uomini, a non essere stolti, e a non fare gli stolti, come sempre sono coloro, che, invece, di vigilare, per attendere lo sposo, sia adagiano nella stupida pigrizia, e si addormentano, facendosi sorprendere alla venuta dello sposo a mezza notte.

La Bibbia dice: "L'Agnello immolato è degno di ricevere .... sapienza ..."

Signore Gesù, c'è la "Sapienza" della Croce.

Gesù Misericordioso, dammi di capire e di credere !

95° La "Antifona" dice all'Agnello immolato, deve essere riconosciuta sapienza e forza e onore..."

A questo punto mi è facile capire, che, all' Agnello immolato, cioè al Crocifisso, deve essere riconosciuta "e forza e onore...", perché ho capito, che all' Agnello immolato, cioè, a Gesù Figlio di Dio, fattosi Uomo, è dovuta adorazione, perché, non solo ha

detto con tutta verità di essere Figlio di Dio e di essere Dio, Lui stesso; *ma, anche, perché ha dimostrato di esserLo* con i fatti, che sono in tutte le cose, che Lui ha fatte, anche, come uomo; e lo ha dimostrato in tutte le parole, che Lui ha dette durante la Sua vita terrena, *e lo ha, soprattutto, dimostrato con la sua Resurrezione.*

Nessun altro degli uomini esistiti nella storia della Umanità, ha, mai, potuto tornare dalla morte vivo, come Gesù ha fatto, e lo ha fatto, dopo averlo più volte annunciato con annunci circostanziati ed assolutamente espliciti.

Solo Gesù è risuscitato dai morti.

Solo Gesù è Dio.

Dobbiamo assolutamente pensare di più alla Resurrezione gloriosa e gioiosa di Gesù, che ha “intronizzato” il Signore ed il Dio nostro nella Sua realtà d nostro Dio e Signore !

E quale straordinaria “forza” dobbiamo, noi, riconoscere al Signore nostro Crocifisso ?

Dobbiamo approfondire soffermandoci nel pensare quanto siamo, noi uomini, *incapaci* di sostenere quelle umiliazioni, che ci distruggono, e *che non ci consentono di amare*, coloro, che non ci rispettano *a livello*, anche, *di nostra assurda pretesa.*

Ricordiamo, che, noi, ci portiamo dentro l’orgoglio, quello morale e quello creaturale. Sembra che, se ci impegniamo, *sul serio*, a combattere l’orgoglio, quello morale e quello creaturale, **riusciamo a malapena a renderlo innocuo; riusciamo a malapena a tacitarlo, perché, non deformi il nostro profilo morale della nostra persona e della nostra cultura cristiana.** Siamo sempre sul “*chi va là*”, per ergerci i difesa *dei nostri pretesi diritti* appena crediamo che qualcun ci calpesti i piedi, dell’orgoglio nostro sempre *presente e vivo*, a malapena addormentato. **Noi ne soffriamo, tanto, a ragione o a torto, e non riusciamo a sostenere gli oltraggi, anche soltanto morali, e lontani dal produrre oltraggi fisici, persona, e portati fino in fondo.** Gesù, invece, non soltanto a sostenuto tutto questo, ma lo ha fatto vincendo in assoluto, e *fermando* la forza distruttiva di quell’odio tremendo, che, *come il divampare di un fuoco distruttore*, lo colpiva personalmente, tremendo e definitivo. **Lui Gesù lo ha vinto e nel modo più sublime e magnanimo: Lui, da Sovrano assoluto, ha dominato e signoreggiato quegli scontri umani e quelle situazioni di insopportabili conflitti, ha perdonato si posto, risorto, ad attenderci dalla sponda della sua vita eterna e definitiva, per raccogliere, Lui,**

nella nostra personale salvezza, *il frutto della Sua vittoria*, che ha i colori *dorati e luminosi* della “Resurrezione”, Sua e nostra.

A Te, Gesù mio, do e riconosco tutta la migliore forza e ne gioisco. Senza di Te mai avrei potuto pensare alla realtà bella e meravigliosa *della forza realissima della debolezza più grande*, e, mai, avrei potuto pensare, che, ciò che a me, appare come evidente forza e fortezza, *altro non è, che, abietta “impotenza”*: *altro non è, che umana abietta debolezza*.

96° E quale straordinario “onore” dobbiamo, noi, riconoscere al Signore nostro Crocifisso ?

Gesù, tu meriti *onore*, Tu meriti tutto *l’ onore*, e lo meriti *non solo da Dio, come Sei, ma lo meriti anche da uomo*.

Ma prima di parlare dell’*onore*, che Ti è dovuto, e che noi Ti dobbiamo, dobbiamo prima riconoscere che, noi, non solo non Ti diamo l’ *onore*, che Ti è dovuto, ma Ti diamo *noncuranza*, e, peggio, Ti diamo, *orribile a pensarlo e a dirlo*, Ti diamo *disprezzo*.

Che terribile responsabilità, nostra e mia !

Signore Gesù, dinnanzi alla Tua Maestà assoluta io sento *il mio nulla*, Sono *un essere essenzialmente contingente*, perché sono tra gli esseri esistenti per Tua Volontà divina a per Volontà del Padre divino, per Volontà della divina Persona dello Spirito Santo. Sono per “Grazia” della Augusta divina Trinità, ma che potrei, non essere tra gli esistenti. Debbo chiaramente saperlo, perché la riflessione onesta della mia ragione me lo dice, e perché le divine “Rivelazioni” me lo dicono, tante volte e me lo dicono, con assoluta chiarezza, *concettuale ed esperienziale*.

Signore Gesù, dammi *la grazia di quella umiltà necessaria a darti l’ Onore*, e a darti *tutto l’Onore che Ti è dovuto*, dammi la “grazia” di non mentire *a me stesso*: di non mentire *agl’altri*, e di non mentire *a Te*, e di non mentire *al Padre divino e all’ Augusto divino Spirito*.

Io Ti *invoco e confido*, con assoluta certezza, di *essere ascoltato ed esaudito*; e resto in tranquillità, e pace, e gioia.

68° “*L’Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno*”.

Ripeto ed assaporo questa stupenda “Antifona”, e

**ringrazio la divina Santissima Trinità,** che mi *ha dato grazia* di fermarmi in questi giorni della mia vita, per dire, con tutto il cuore, le parole ultime e conclusive, che la Chiesa e Dio stesso m'ispirano, mettendole sulle labbra e nel cuore: *“...a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno”*.

**97° Siamo saliti sull'ultimo scalino della scala di formazione alla preghiera, che viene, dalla Provvidenza, messa a nostra e mia disposizione. Dobbiamo farci attenzione perché, come dimostra la esperienza della nostra vita passata, tendiamo a non farne caso. Pentiamoci per il passato, e rallegriamoci per il presente, e ringraziamo Dio, per la grazia, che Dio ci ha dato, di aver destata la nostra attenzione.**

**Abbiamo salita la scala, ci siamo arricchiti di tanti principi spirituali e ci siamo alzati di livello spirituale. Avendo seguito con costanza e fedeltà il cammino di tutte le domeniche dell'anno liturgico, nel decorso dell'intero anno liturgico.**

**Non siamo restati spiritualmente inerti e sprovveduti ai livelli più bassi e accecati della nostra capacità di capire e di relazionarci con Dio.**

**A questo livello della trentaquattresima settimana del Tempo ordinario, siamo al livello più alto, e ci troviamo al livello liturgico più alto, e ci troviamo, quindi, ad un buon livello, per trattare e per incontrare Dio stesso.**

**Ora facciamo bene attenzione, perché Dio, che vuole comunicare con noi, ci apre la “porta”, e, noi, ci troviamo a contatto con Dio, e ci troviamo in quella condizione, che ci permette di trattare con Dio, come è doveroso fare.**

**Ora, possiamo adorare Dio.**

**Ora: non ci capiterà di essere volgari con Dio, come, certamente, ci sarebbe capitato di fare, se non ci fossimo curati di prepararci all'incontro con Dio.**

**Noi, siamo così rozzi, nel nostro trattare con Dio, che, spesso, non ci curiamo di parlare con Dio, e, se parliamo con Dio, lo facciamo, finendo, con il lamentarci con Lui, e per muovere, anche, a Dio, le nostre lamentele e le nostre false, assurde, ed offensive rimostranze.**

**E questo, è tanto più vero, quanto minore è la comune coscienza generalizzata di non avvertire minimamente queste offese,**

che facciamo a Dio, dal momento, che, *mentre si fanno tante offese e sgarbatezze contro Dio, chi le fa, quasi non se ne accorge, e, tanto, non se accorge, che, chi lo fa, neppure se lo confessa.*

Il cammino, che abbiamo fatto con gli esercizi liturgici, che abbiamo proposto, ci ha portato fuori da questa cattiva rozzezza spirituale. *Ne dobbiamo, proprio, essere coscienti; lo dobbiamo stimare, come un atteggiamento acquisito ai fini di un nostro disporci alla salvezza dell'anima nostra e quindi, lo dobbiamo stimare, come un bene grandioso e definitivo, e dobbiamo rivolgere, a Dio, un caldo, affettuoso ed approfondito ringraziamento.*

98° Siamo arrivati dinnanzi alla “porta” di Dio, e, Dio, che vuole comunicare con noi, apre la porta, e, noi, ci troviamo al Suo cospetto.

Come abbiamo conosciuto, Dio, nell'ultima “Antifona”, Dio ci si presenta come l' “Agnello Immolato”: Dio, quindi, ci si presenta a me: Dio si presenta a noi;, e Dio si presenta a tutti, in Gesù Crocifisso, perché l' Agnello immolato è Lui.

*“Dio così ha amato l'uomo, da dare il Suo Figlio Unigenito.*

*Dio, che ha fatto tutto, e che, si potrebbe presentare a noi con il volto dell'Onnipotente Creatore.*

*Dio che si potrebbe presentare col Volto del Giudice inesorabile.*

*Dio, che si potrebbe presentare con il volto della Sua Sapienza, che potrebbe metterci in difficoltà, dal momento, che siamo tanto “stolti”, e, senza l'umiltà, che ce lo faccia riconoscere.*

*Dio, che si potrebbe presentare con il Volto della Sua immortalità ed eternità, Dio, che potrebbe “prendere le distanze” dalla nostra umiliantissima mortalità, mortalità che, noi, avvertiamo come nostra “nullità” sul piano degli esistenti “padroni di se stessi”, che, si sentono senza Dio e si ergono nella loro effimera superbia stupida.*

**Niente di tutto questo !**

*Dio viene a noi, col volto della sua infinita misericordia, per dirci, che Dio, ci incontra nell'”ora” della Sua Misericordia.*

Lo capiremo ?

Ne sapremo approfittare ?

*Comprendiamo, noi, che grande messaggio di “perdono aperto” e di immensa “occasione” di grande nostra salvezza*

presentata come posta a portata della nostra mano: salvezza presentata come a noi, assolutamente accessibile.

Questo, infatti, è il messaggio, che, Dio ci manda.

99° E così mi trovo *dinanzi al Crocefisso*, immagine a me familiare.

La immagine del Crocefisso la ho in casa mia; la immagine del Crocefisso la ho nella mia camera da letto; la immagine del Crocefisso la trovo in tutte le Chiese se le frequento; e se, i gestori sono cristiani; la immagine del Crocefisso la trovo anche nei luoghi pubblici, che io frequento, come sono i Bar, i Negozi, e ritrovo, la immagine del Crocefisso, in tante “immaginetto” diffuse dovunque, e sono anche nel mio portafoglio, e nei mie libri di pietà, se ne ho

**Il “Crocefisso” è dovunque**, ce lo ha consegnato la tradizione storica del nostro meraviglioso popolo italiano cristiano.

**Il Crocefisso lo trovo dappertutto.**

**Ma io, che conto ne faccio ?**

Se non ho una fede viva, se non intrattengo, con Dio e con tutti i Santi e con tutti gli Angeli del cielo *un rapporto effettivo della mente e del cuore*, **per me, anche il Crocefisso, è soltanto un oggetto ornamentale.**

**Sono dinanzi ad un infinito tesoro, ma non ne faccio conto.**

**Ora, che mi fermo a pensarvici, mi sorprende** il fatto di essere, purtroppo, così stupido: Si ! debbo dirlo: *“così stupido !”* “*Sono proprio così stupido !”*.

**Sono dinanzi al Crocefisso, e neppure ci faccio caso !**

**Basterebbe darGli uno sguardo, per ottenere i gusti di una gioia sostanziosa.**

**Basterebbe dirGli: “Scusami “Sono un peccatore”, e potresti ottenere il perdono, e, passare, da persona a rischio di dannazione, a persona gioiosa nella certezza di essere salvato.**

**Basterebbe una parola detta con piena coscienza per salvarmi, ed i non la faccio !**

**Dio, mi dà questa immensa possibilità. ed io non ne faccio conto !**

**Potrei farlo, ma non lo faccio !**

***E perché non lo faccio ?***

**Io non me lo domando, e, se, qualcuno, me lo domanda,**

**dico, di non saperlo.**

Ma in realtà, non me lo domando, *perché la cosa non mi interessa.*

**E, come mai, non mi interessa, quando è in causa, anche, la mia salvezza eterna ?**

Vuol dire, *che la mia salvezza eterna, non mi interessa: e non mi interessa, perché, io, non ci credo.*

Che io non ci creda, questo **è un fatto gravissimo e spaventoso !**

E, proprio, perché è *un fatto gravissimo e spaventoso*, la cosa ci da fastidio, e siccome ci dà fastidio, preferiamo non pensarci e preferiamo vivere alla giornata.

In più, debbo riconoscere che vivo in un popolo *così sprecone*, dal momento, che quella mia noncuranza del Crocifisso, è una noncuranza di tutto il popolo. Ed, il fatto, che, io, viva in un popolo *di persone spiritualmente “addormentate”*, è, un fatto, che *peggiora* la mia personale situazione, perché, mentre, *dovrei svegliarmi e convertirmi, rischio di non svegliarmi*, e di vivere, facendo, in modo, che il giorno del rendiconto mi sorprenda inaspettato: e che avvenga come Gesù disse: *“Attenti ! perché quel giorno non vi sorprenda...come il ladro”*

Trovandomi, io, dinanzi al Crocifisso, basterebbe dirGli: **“Scusami, Signore, sono un peccatore, e potresti ottenere il perdono” ed ottenere il perdono è, il fatto decisivo, che deve, in fondo, interessarmi.**

100° Ho saliti i trentaquattro scalini della bella scala di formazione spirituale, e mi sono avvicinato alla porta dove Dio mi aspettava da tanto tempo, **per rivelarsi, e per farsi conoscere da me, che avevo tanto bisogno di Lui.**

Avevo paura ad avvicinarmi a Dio, perché temevo. che l'incontro con Lui, potesse complicarmi la vita.

**Ma non è stato così.**

Non lo incontravo *per paura*, e la mia vita si andava, sempre più, complicando. **Ed io non stavo bene.**

**Io anzi stavo male.**

Dio mi ha mandato il Suo Figlio unigenito che si è fatto uomo per dirmi: **“Non temere !”.**

Ma io non ci ho fatto caso, e non ci ho creduto.



**Io mi sono avvicinato alla porta, e la porta era aperta.**

Dio voleva, da sempre, parlare con me, perché sapeva, che io, avevo bisogno di Lui.

**Dio è Amore:** me lo ha detto in tutti modi, ma io non lo volevo capire; io non lo potevo capire perché, io, non ero amore.

Io avevo paura di Dio.

Immaginavo che mi sarei trovato dinanzi ad un Padrone esigente, tutto sussiego e che mi avrebbe guardato a distanza.

**Ma non è così !**

Immaginavo, che mi sarei trovato dinanzi ad un Giudice autoritario ed inesorabile, che ti “raggela”.

**Ma non è così !**

Immaginavo, che mi sarei trovato dinanzi ad un Architetto, tutto progetti e misure, che ti squadrasse e sentenziasse, che non sei “a prova di pendolo”.

**Ma non è così !**

Immaginavo, che mi sarei trovato dinanzi ad un Accusatore intransigente dalla verità assoluta, che tutto sa, e che può leggerti dentro, a cui nulla sfugge, e nulla potrebbe sfuggire, mentre io mi sento “raggelare” temendo il confronto con Lui.

**Ma non è così !**

Immaginavo di trovarmi dinanzi a Qualcuno, che mi avrebbe tolto tutto, perché tutto è Suo, e Lui lo sa bene, e non lo dimentica.

**Ma non è così !**

Immaginavo, che mi sarei trovato dinanzi ad un “Accusatore” implacabile e minuzioso. E già sentivo la vergogna, che avrei provato, a quella Sua giustissima, e, da me, meritata requisitoria.

**Ma non è così !**

**E niente di tutto questo !**

**E niente, di quanto altro potrei pensare, immaginando Dio, a modo mio**

**Dio non è come posso immaginarlo, io, o come lo pensano gli uomini, a modo loro !**

**101° Ma, se tutto quello, che potevo pensare ed immaginare di Dio, nell’ impatto del mio incontro liturgico con Dio, è miseramente naufragato: se, nel mio impatto con il Dio vero, quello,**

*che Si è rivelato, e che continua ha rivelarSi, e che viene conosciuto, anche, attraverso il senso degli eventi, che, soprattutto, Lui, Onnipotente, programma ed effettua, anche con la collaborazione, ed attraverso la collaborazione articolata di complesse componenti, che sono ambientali, storiche, naturali, e di tante attività umane: nel ritrovarmi, piazzato, disorientato, senza idee apprezzabili, e, nel ritrovarmi nella condizione di una paurosa e deprimente umiliazione, e mi domando: bene ! ma, in conclusione, quale è il volto con cui Dio mi si presenta ?*

**La risposta è semplice e chiara:** Dio si fa incontrare con il volto “rivelatore e straordinariamente significativo dell’ “Agnello Immolato...”.

**Io non me lo aspettavo.**

**Nessuno ci pensa.**

**Ma Dio non è come noi, e, Dio sa, come deve rivelarSi, e quale è il Suo Volto.**

**102° Noi, dobbiamo prenderne atto, e cercare di regolarci conseguenza.**

L’ “Agnello Immolato...” è il Dio, che espia in prima Persona i peccati degli uomini, ed è il Dio Redentore, che intende fronteggiare, con l’amore del Creator, e con l’amore di sempre, la ribellione peccaminosa degli uomini: uomini, che, Dio, tuttavia ama. Dunque, se mi riferirò, a Dio, come all’ “Agnello immolato...” sarò su un piano di sano realismo, e posso procedere, al riparo da ogni facile illusione, e posso muovermi sul piano concreto della realtà obbiettiva ed effettiva.

**L’ “Agnello Immolato...” è un fatto bellissimo, per noi difficile da capire, e che, ora, non possiamo capire del tutto.**

**Ma, come mai Colui, che può tutto, che è effettivamente l’Onnipotente; come mai l’Onnipotente si riduce a soffrire in quel modo, e rinuncia a tutta la Sua dignità, e si presenta come soccombente ed “Immolato...”, cioè si presenta, come soccombente fino in fondo.**

**103° Questo, per me, è inconcepibile, e, questo, è inconcepibile per ogni essere umano, che vive in questa terra.**

**Noi sappiamo, che il nostro Dio è il Dio degli eserciti, per dire che Dio Onnipotente e Battagliero. Mosè avvertiva il “Popolo di**

Dio”, che il loro Dio, Quello dell’Alleanza, Quello, che aveva liberato il Suo Popolo dal Faraone e dalla schiavitù dell’Egitto, era un Dio, che, se è certamente lassù nei Cieli, è, tuttavia, anche quaggiù in terra.

Che Dio sia nei cielo, non ci fa alcuna difficoltà, come non ci fa difficoltà che, in cielo, si faccia la volontà di Dio, e che, la si faccia, come Dio vuole.

Il conflitto tra l’uomo e Dio avviene in terra, ed, in terra, gli uomini attendono Dio, e Lo accolgono con le note ribellioni.

Questo ci dimostra quanto siamo “stolti” e quanto siamo “pazzi”.

E’ bene, per noi, costatarlo, e, ci fa bene costatarlo, perché, è vero, e perché è, purtroppo, la nostra realtà: è una brutta nostra realtà, di cui siamo certamente responsabili, e che dobbiamo correggere.

Ma, ora, detto questo, ed assunte le nostre doverose responsabilità, dobbiamo alzare gli occhi, e li dobbiamo rivolgere, al nostro Dio, che si rivela.

104° Dunque, Dio si rivela, e sappiamo già, che Dio si rivela come l’ *“Agnello immolato...”*.

L’ *“Agnello immolato...”* ci viene presentato spesso, con rilievo e con molta solennità, sia nella preghiera liturgica, sia ella Parola di Dio.

L’ *“Agnello immolato...”*. ce lo presenta la Chiesa nella Sua liturgia tanto autorevole, cioè ella Antifona della trentaquattresima settimana del Tempo ordinario, che stiamo, ora, approfondendo.

L’ *“Agnello immolato...”*. lo troviamo, anche, fortemente menzionato in un testo molto importante e solenne della *Apocalisse*, e lo troviamo “presentato” in termini molto forti ed espliciti.

L’ *“Agnello immolato...”*. Viene pure invocato più volte invocato nella celebrazione, quotidiana o solenne, delle Sante Messe e cioè, viene invocato nella celebrazione del “Gloria”, quando lo diciamo, e, sempre, e viene invocato, con forte e con solennissima, risalto, nelle preghiere, prima della Comunione, nella celebrazione delle sante Messe.

105° Ma, credo, sia necessario, mettere in evidenza qualcosa, che, generalmente, non è ben conosciuto dai nostri

**cattolici.**

La formula biblica e liturgica dell' *“Agnello immolato...”* mette in evidenza, due realtà: la *prima*, quella della *funzione importantissima e centrale e solennissima*, dell' *agnello sacrificale*, nelle liturgie del Popolo di Dio.

E *la seconda* mette in evidenza stato di *“Immolazione”* dell'agnello stesso.

**78°** L'agnello, di cui si parla, ha sullo sfondo, quell' animale mite e domestico, che tutti conosciamo.

L' agnello è un animale domestico, mite e remissivo, anzi è il più mite, ed il più remissivo degli animali, che noi conosciamo.

Se, Dio, si presenta, a noi, con *“il volto”* dell' *“agnello”* e con il volto dell' agnello *“immolato”*, con tutta evidenza, Dio, non ci vuole né fare *“paura”*, né vuole, che ci sentiamo dinanzi ad un *“Giudice”* severo ed inesorabile.

Dunque, nell' avvicinarci a Dio, *che non conosciamo*, liberiamoci dei nostri pregiudizi cattivi, e, che, *ci fanno difficoltà*, e, che più ancora, fanno difficoltà *a Dio*. Dobbiamo sapere, e dobbiamo credere, che, noi, non incontriamo un Dio *invisibile e sconosciuto*. Noi dobbiamo sapere e credere, che incontriamo *li Dio*, che si è, a noi, rivelato, e che, nel rivelarsi, si è rivelato col *“volto mite”* dell' *“Agnello”*.

Tutti sanno, che, l' *“Agnello”* da tutto, ciò che ha, e da tutto ciò, che è.

L' agnello, quello dei nostri greggi, dà la sua lana buona; l' agnello dà la sua carne buona.

L' agnello dà tutto, e non chiede nulla, perché cerca, da sé, il cibo, che lo nutre, e mangia ciò, che non toglie a nessuno: mangia l'erba, abbandonata, dei campi.

Ma *quell'agnello*, a cui Dio, per farsi conoscere da me, fa riferimento, e, che, come abbiamo detto, è *tanto significativo*, e che è *tanto più significativo*, se, riflettiamo *sul fatto*, che, Dio, per farmi capire *altre realtà*, diverse da Lui, fece ricorso a ben altri volti, astutamente meno rassicuranti di quello dell' *Agnello immolato* *quell'agnello immolato non è solo un animale mite, ma è, anche, storicamente rivestito da un altro altissimo valore.*

**107°** L' *“Agnello...”* di cui parla l' *“Antifona”* rimanda è

**un animale, ben noto, che è stato, da Dio chiamato, ad assolvere, *lui non consapevole: ad assolvere, presso gli uomini, loro, si ! consapevoli, un compito molto importante.***

**Per un Popolo, grande ed importante, ed, anche, molto segnalato, e con onore, nella storia delle “Generazioni umane”; l’ “Agnello...” è sacro.**

**Per il Popolo di Dio; per Israele, lungo il decorso di oltre settecento anni. L’ “Agnello...” è sacro !**

**Dobbiamo ricordare la storia.**

**La storia ci fa ricordare che, in un giorno della sua storia, il Popolo di Dio, si trovò con Mosè, che a nome di Dio, diede al Popolo di Dio, una legge solenne, nella istituzione della Pasqua ebraica.**

**La Pasqua, cioè il passaggio del Signore, verrà celebrata con l'immolazione dell'Agnello.**

**La storia dei rapporti tra il popolo di Dio e degli uomini che lo compongono fu e sarà una storia di peccati e di continue ribellioni generalizzate.**

**Ma Dio si rivela come Dio della misericordia. E questa antichissima e chiarissima rivelazione nei nostri tempi è stata confermata, ed è stata ribadita nelle celebri e riconosciute rivelazioni private ed ecclesiali, fatte da Gesù in persona nelle rivelazioni di Santa Faustina Kowlska.**

**Dio conferma che Lui, finché noi viviamo in terra, si atteggia e si atteggerà, si atteggia e si atteggerà, soltanto a misericordia.**

**Dio conferma, che Lui finche viviamo ci perdona sempre se noi chiediamo perdono e ci convertiamo.**

**Dopo la nostra morte personale, quando per noi personalmente saranno scaduti i termini della esistenza terrestre, allora ci troveremo dinanzi a Dio Giudice Giusto ed inesorabile.**

**Il tempo della misericordia sarà allora scaduto.**

**108° La misericordia è la risposta di Dio creatore e misericordioso: e, quindi, "Redentore". A noi sembra inconcepibile che tra Dio e noi, sue creature, Dio possa instaurare e reggere a un tale rapporto.**

**Lui è Santo e assolutamente giusto.**

**Io e noi peccatori: peccatori nel più profondo della nostra**

ispirazione dei comportamenti e nella totale estensione della nostra operosità.

Quindi noi peccatori in tutto, e Dio Misericordioso in tutto. Questo, per noi, risulta inconcepibile ed è difficile da credere.

**Tuttavia dobbiamo credere. San Paolo dice: "Dove abbondò il Delitto, sovrabbondò la Grazia."**

Israele nella celebrazione della pasqua, era invitato a credere alla straordinaria e sovrabbondante misericordia di Dio, nella quale, risiede la Divina forza, che è tutt' altro dalla forza come la concepiscono gli uomini. Per gli uomini è forte chi riesce a prevalere, magari anche distruggendo il proprio avversario o nemico.

Per Dio la forza è proprio nell'opposto del modo umano di concepire la forza, che Dio ritiene non essere forza, ma, piuttosto, totale debolezza.

Gli uomini, secondo il giudizio di Dio, sono deboli e riprovevoli, quando essi si ritengono forti.

Per questo San Paolo, ci dice che quello che gli uomini stimano essere forza e dignità, è invece debolezza e perversità.

Quello che gli uomini stimano essere "guadagno" agli occhi di Dio, non è altro che "*perdita*" e perdita secca.

Questo diverso modo di vedere, sta alla base della umana ribellione degli uomini a Dio.

Nei rapporti con Dio, come la celebrazione della pasqua, istituita da Dio, presso il suo popolo, doveva costituire una continua memoria: doveva costituire, una continua presa di coscienza da parte del popolo di Dio su questo stolto e cattivo opporsi degli uomini a Dio.

## **Apocalisse, capitolo 4,**

[1] Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito.

[2] Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.

## Apocalisse 5

[1] E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

[2] Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?".

[3] Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.

[4] Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.

[5] Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli".

[6] Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

[7] E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.

[8] E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.

[9] Cantavano un canto nuovo:  
"Tu sei degno di prendere il libro  
e di aprirne i sigilli,  
perché sei stato immolato  
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue  
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

[10] e li hai costituiti per il nostro Dio

un regno di sacerdoti  
e regneranno sopra la terra".

[11] Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia

[12] e dicevano a gran voce:  
"L'Agnello che fu immolato  
è degno di ricevere potenza e ricchezza,  
sapienza e forza,  
onore, gloria e benedizione".

[13] Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:  
"A Colui che siede sul trono e all'Agnello  
lode, onore, gloria e potenza,  
nei secoli dei secoli".

[14] E i quattro esseri viventi dicevano: "Amen". E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

